Anno XV N. 6

13 - 20 Marzo 1973

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F. A. T. A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

In una nota della Segreteria Regionale Repubblicana

Il Partito Repubblicano chiede per l'ESPI una seria e concreta politica di rilancio

La mancata realizzazione dei 25 mila posti promessi e mai realizzati in Sicilia impongono all'ESPI compiti di sostegno e di garanzia degli occupati nelle imprese in via di smobilizzo esistenti in Sicilia

La Segreteria Regionale del P.R.I. ha valutato negativamente le recenti dichiarazioni degli organi responsabili della Democrazia Cristiana intese a comprimere i finanziamenti da assegnare all'ESPI con la legge di ristrutturazione degli Enti Pubblici Regionali.

I repubblicani, rilevato in linea pregiudiziale che oggi si vuol far pagare all'ESPI, con l'alibi di una insufficienza delle sue strutture e dei suoi investimenti, gli errori antichi e recenti della classe politica sia essa di opposizione che di maggioranza, ritengono di confermare il principio e la necessità che i compiti promozionali dati per la legge all'ESPI vengano potenziati coerentemente con l'orientamento nazionale di rilancio di tutta la struttura industriale comprendente le piccole e medie aziende oggi in grave stato di difficoltà.

La mancata realizzazione dei 25 mila posti promessi dalle imprese pubbliche nazionali, e mai realizzate, impongono all'ESPI compiti di sostegno e di garanzia degli occupati nelle imprese in via di smobilizzo esistenti in Sicilia.

Per questo i repubblicani fanno appello a tutte le forze politiche per l'assegnazione all'ESPI di congrui finanziamenti, tenendo conto che già da parte dell'Amministrazione dell'Ente si è cifrato un minimo di 100 miliardi il fabbisogno per il ripiano delle perdite e le ristrutturazioni delle aziende esistenti e che per un programma di nuove iniziative occorrono altri notevoli stanziamenti, mettendo in tal modo nel circuito produttivo parte degli ingenti residui esistenti.

I repubblicani ritengono che alla base della nuova legge di ristrutturazione si ponga l'esigenza della rigorosa delimitazione dei compiti da assegnare agli Enti regionali precisando per ognuno di essi i limiti delle competenze, onde evitare le attuali confusioni di intervento pregiudizievoli ad una sana programmazione.

Più specificatamente per l'ESPI la Segreteria ribadisce infine i seguenti punti di impegno prioritario:

1 - Ristrutturazione delle aziende del gruppo suscettibili di sviluppo;

2 - Realizzazioni di nuove iniziative industriali integranti le attività di gruppo;

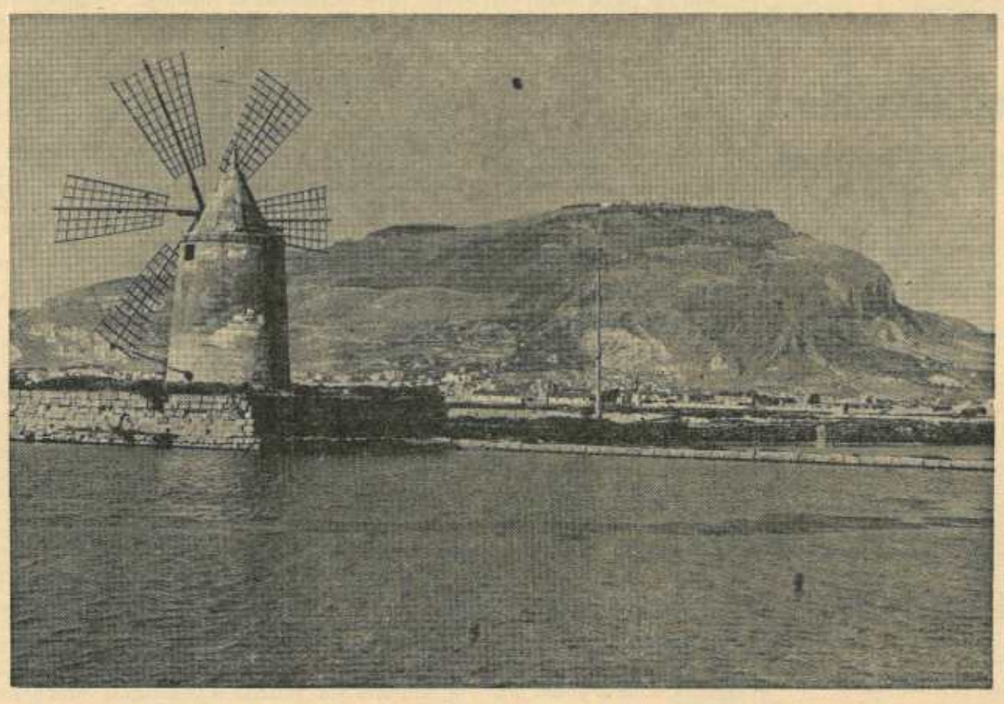
3 - Piano di coordinamento tecnico e di assistenza commerciale per aziende non del gruppo, medie e piccole, attualmente in difficoltà per garantire la continuità di lavoro delle maestranze;

4 - Piano di interventi turistici.

Da un potenziamento degli Enti e da una loro conduzione armonica potrà scaturire il successo di quella politica che il P.R.I. persegue per assicurare occupazione a quella larga fascia di aspiranti al lavoro prodotti dalle scuole professionali e tecniche cui può provvedere solo una economia strutturata modernamente sui settori industriali e di sviluppo turistico.

Il PRI invita tutte le forze sinceramente democratiche in questa battaglia onde valutarne gli aspetti positivi e le implicanze per le decisioni assembleari.

Che ne sarà delle nostre saline?



Dopo il recente provvedimento della Regione Siciliana, che con un intervento di 65 milioni, ha tamponato intanto il disagio dei 50 dipendenti della S.I.E.S., numerose iniziative sono seguite per rimettere sul tappeto, il grave problema delle nostre saline. Le tre organizzazioni sindacali (UIL - CISL - CGIL) stanno infatti avviando una serie di trattative, al fine di sensibilizzare la stessa Regione nell'intento di favorire l'intervento dell'ESPI e dell'EMS. Dopo la proposta del Prefetto di Trapani Montesan', per la conservazione dei mulini a vento, come tipico elemento paesaggistico, a testimonianza della tradizionale attività estrattiva del sale, ha fatto seguito in questi giorni la notizia, invero interessante che alcuni studiosi del Nord, di concerto con le nostre maestranze, hanno già predisposto un piano per l'utilizzazione delle saline già abbandonate, per l'allevamento di alcune specie pregiate di pesci e di alghe marine ad altissimo contenuto proteico. Che si ritorni a parlare di saline... è già qualcosa, a patto che alle parole facciano presto seguito i fatti.

I raccomandati a domicilio

La proposta di legge contro chi fa le raccomandazioni, ma anche contro chi, dopo averla ricevuta, non ne fa pubblica denuncia, potrebbe da sola — se accolta — risanare teoricamente il bilancio dello Stato. Come è noto, il gruppo dei deputati socialisti ideatori dell'iniziativa moralizzatrice «raccomanda» multe non inferiori alle 400 mila lire per i firmatari della caldeggiante epistola, sul presupposto che le raccomandazioni medesime vengano immediatamente rese pubbliche da chi le riceva. Se il ricevente non denunzia la raccomandazione è prevista per lui una penalità non inferiore alle 200.000 lire. E ora io mi domando chi sarà in grado di denunciare il testo di una lettera, al di fuori della persona cui è indirizzata, in quanto è da escludere un'eventuale autocritica da parte del mittente, a corrispondenza già inoltrata. La dattilografa, l'ufficiale postale, il portalettere, il motociclista a mano? Ma non sarebbe, in questi casi, configurabile quel reato che parla di violazione del segreto epistolare? A parte il fatto che va molto di moda, oggi, la lettera autografa redatta e firmata di fronte agli occhi del raccomandato che almeno dai tempi di Cavour comincia invariabilmente così: «Il latore della presente». Del resto, scrisse Leo Longanesi, la raccomandazione è un servizio pubblico, in questo paese fondato sulla disoccupazione.

L'on. Giolitti e gli altri proponenti, vorrebbero colpire solo quegli ingenui ludi epistolari che si moltiplicano in occasione di qualche concorso bandito dall'amministrazione pubblica e dagli enti di diritto pubblico. Ci sono, in tali frangenti, onorevoli e alti burocrati costretti a installare dei veri e propri uffici di raccomandazione, con centinaia di lettere sempre uguali, cambia solo il nome e cognome del raccomandato.

Personalmente multarli per i loro incessanti autografi in serie sarà davvero tagliare la gola al drago della raccomandazione? Mi riferisco alle segnalazioni di emergenza a mezzo di telefono non controllato, di autorevole visita domiciliare, di preclara imposizioni fatte per interposta persona, all'ombra del sottogoverno in fiore. Le folcloristi che raccomandazioni dei disoccupati appartengono da troppi decenni alla storia patetica del nostro costume. Ma chi fermerà quelle riguardanti i nuovi arrampicatori statali, gli inesausti collezionisti di stipendi, gli imperterriti safaristi a caccia di tigri ed elefanti nella giungla dei lottizzati enti?

Una lettera al nostro giornale del prof. Giuseppe Lamia

L'Unione Consumatori contro l'aumento dei prezzi

Bisogna subito mettere un argine al dilagare delle speculazioni e dell'aumento dei prezzi

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

Il Comitato Provinciale dell'Unione Nazionale Consumatori è impegnato in un'azione volta a contenere gli ingiustificati aumenti dei prezzi in tutti i settori, dai generi alimentari a quelli di abbigliamento. Con la scusa più o meno plausibile dell'IVA alcuni commercianti della nostra provincia, privi di scrupoli, si sono lasciati prendere da una nuova «febbre dell'oro», dalla frenesia di rapidi e rilevanti guadagni sulla pelle dei poveri consumatori.

Il pesce, un tempo ritenuto per il prezzo accessibile «il cibo dei poveri», ha raggiunto costi proibitivi; ed inutilmente è stata invocata dallo stesso assessore comunale al Mercati del Capoluogo, Peppino Valenti, la sospensione delle operazioni in banchina per turbativa di mercato, proposta questa per altro condivisa dalla Commissione ittica della Camera di Commercio. Si sarebbe potuto almeno far scattare il provvedimento, se non per il pesce azzurro, per il prodotto più pregiato. Pure i cartellini prezzo, che tanto opportunamente venivano rilasciati dalla direzione di mercato, sono anch'essi scomparsi, con quanto vantaggio per i cittadini è facile immaginare!

La carne (vacca e toro) viene venduta come se fosse di vitellone. Alcuni, macellai, spudoratamente, indicano come vitello giganteschi quarti di bovino adulto. E tutto ciò tra la più totale indifferenza di quanti sono per per legge preposti alla vigilanza nel delicato settore.

Per la frutta e la verdura, gli aumenti sono all'ordine del giorno. Al mercato all'ingrosso la merce subisce l'applicazione di tangenti che superano di molto quelle fissate dalla convenzione stipulata col Comune di Trapani; analoghi fenomeni si verificano pure in altri centri della provincia.

Gli stessi magazzini di abbigliamenti giocano al rialzo; una cravatta, che fino a un anno addietro costava 1.500 lire ,adesso viene ceduta per 5.000 lire. Vestiti, cappotti, scarpe hanno raggiunto vertici che consentono solo a pochi nababbi di potervi accedere.

Il Partito Repubblicano, a cui va dato atto di battersi nell'interesse della popolazione, come del resto fanno altri partiti democratici, potrebbe se lo volesse dare un maggiore contributo alla lotta contro il carovita, favorendo ad esempio in quei Comuni che sono gestiti da suoi amministratori l'istituzione di spacci di paragone.

Sono certo che il suo giornale ospiterà questa mia lettera che mi auguro possa servire da incentivo anche per le autorità locali, al fine di perseguire con sempre maggiore concretezza una più equa giustizia sociale, per realizzare la quale occorre innanzi tutto porre un argine al dilagare delle speculazioni e del carovita.

Grazie per l'ospitalità e distinti saluti.

prof. Giuseppe Lamia
Presidente Provinciale dell'Unione Nazionale dei Consumatori

Trapani, 12 marzo 1973

La lettera del prof. Giuseppe Lamia, presidente della Unione Consumatori di Trapani, mette a nudo, con estrema decisione, la critica situazione in cui versa la città sotto l'aumento ingiustificato dei prezzi che viene operato da alcuni irresponsabili operatori.

Noi che sin dal nascere abbiamo accolto con grande simpatia l'Unione Nazionale dei consumatori, siamo particolarmente lieti che anche a Trapani l'Unione Consumatori, sotto la spinta dinamica del suo presidente, prof. Giuseppe Lamia, sia impegnata seriamente a difendere tutti i consumatori cittadini. E' un campo dove c'è molto da fare ed il nostro giornale è disponibile per accogliere e propagandare tutte quelle inziative che nel futuro saranno intraprese.

Ritornando alla lettera del prof. Lamia, diciamo che concordiamo perfettamente sul contenuto della stessa. Vorremmo, per la parte che riguarda gli spacci di paragone, rendere di pubblica ragione un episodio altamente significativo. Qualche mese fà il PRI, al comune di Trapani, si è battuto perché venisse data l'autorizzazione ad una cooperativa di ortofrutticoli di installare alcuni «stand» in città per la vendita diretta, dal produttore al consumatore, di alcuni generi alimentari, con il conseguente logico abbassamento dei prezzi. Le reazioni di alcuni ben determinati ambienti operanti dentro la maggioranza consialiare, sono stati tali che ancora oggi, la predetta cooperativa, è in attesa di una precisa risposta, mentre... i prezzi salgono alle stelle.

Per l'applicazione dell'I.V.A.

Intensa e meritoria opera della "Guardia di Finanza"

Nel quadro dell'attività per la divulgazione delle norme sull'I.V.A., le Guardie di Finanza continua la prevista opera di consulenza e di orientamento con visite alle sedi di attività commerciali e con la messa a disposizione dei contribuenti, per fornire le opportune delucidazioni, di personale qualificato, presso il nucleo di polizia tributaria e la compagnia di Trapani, il comando di compagnia di Marsala, le tenenze di Alcamo e di Mazara del Vallo ed i reparti minori.

Quest'opera di consulenza, meritoria e capillare, è prevista per tutto il mese di marzo entro il quale i contribuenti dovranno mettersi in regola per non incorrere successivamente, nelle sanzioni previste dal D.P.R. 26-10-1972, n. 633 istitutivo dell'I.V.A per gli inadespienti.

I drammi dell'aborto clandestino

LA NOSTRA CLASSE POLITICA non può eludere il problema

La legge che proibisce oggi l'aborto è immorale ingiusta e anche vergognosamente ipocrita

L'aborto è concesso in ogni caso, su semplice richiesta della donna, nell'URSS in Jugoslavia, Romania, Svezia, Norvegia, Honduras, Grecia; Ungheria, Cina, Giappone, Repubblica Democratica Tedesca, è concesso per motivazioni sociali specifiche in Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Tunisia, Marocco, Norvegia, Islanda e Gran Bretagna; per motivi eugenici nella Repubblica Federale Tedesca; è concesso solo in caso di rischio di morte per la gestante in Francia, Venezuela, Messico e Cile. Il 22 gennaio scorso la Corte Costituzionale degli USA ha legalizzato l'aborto affermando il principio che nei primi tre mesi di gravidanza la scelta spetti solo ed esclusivamente alla donna; per i sei mesi successivi ogni Stato può regolare la procedura nei modi che ritiene ragionevoli relativamente alla salute della madre, per es. regolando l'attività dei medici che dovranno praticarlo; nelle ultime dieci settimane l'aborto può (ma non deve) essere proibito da quegli Stati che così vogliono, ma nessuno Stato può proibirlo quando sia in gioco la vita o semplicemente lo stato di salute della madre.

Di fronte al mondo civile non si può nemmeno dire che la legislazione italiana sia indietro di secoli, perchè già 2500 anni fa Platone nelle Leggi riconosceva alle ostetriche il diritto di praticare l'aborto ed Aristotele nella Politica addirittura ne stabiliva l'obbligo quando la donna concepisse più del numero prescritto di figli. La legge che proibisce oggi l'aborto, oltre che immorale e ingiusta in sè, in quanto non riconosce alla donna il diritto a disporre liberamente della propria persona, è anche vergognosamente ipocrita. In Italia infatti si abortisce molto e spesso nelle condizioni peggiori come sanno tutti quelli che non hanno paura di sporcarsi occupandosene. Lo aborto solitari e illegale è praticato con ferri da calza, stecche d'ombrello, forcine per capelli, forchette, stecche di legno, penne biro, forbici o con alcool tintura di iodio, segale, chinino, decotti di prezzemolo, tutti mezzi cioè che fanno non solo abortire ma avvelenano e uccidono. Le stime sui numeri degli aborti clandestini variano da 800 mila a 1 milione e 200 mila all'anno. Non si può eludere il problema e fingere che non esista solo perchè in Italia l'aborto è legalmente vietato. Soprattutto il Ministero della Sanità dovrebbe indagare sulla diversa incidenza dell'aborto relativamente alla classe sociale, sui modi in cui questo viene praticato, sui motivi che spingono a praticarlo, sulle innumerevoli morti dovute ad aborti praticati in condizioni igieniche spaventose, poichè questi sono i veri omicidi (e l'attuale legge ne è soprattutto responsabile) e non certo — come i cattolici vorrebbero falsamente far credere — gli aborti.

E' un'idea indecente e falsamente ipocrita quella che non distingue un aborto da un omicidio, un aborto dall'uccisione di un essere umano; è un'idea feroce farsesca quella che, in un ammasso placentare che fino alla maturazione completa non è che il corpo stesso della donna, vede una persona distinta e viva .

La recente legge americana dice chiaramente che la parola «persona» e i diritti che ne discendono non possono applicarsi a chi non è ancora nato: «i non nati non sono mai stati riconosciuti dalla legge come persona nel significato completo della parola».

E' per due diverse forme di ipocrisia, pertanto, sia cioè per voler considerare persona l'unione di un ovulo e di uno spermatozoo, sia per non voler ammettere la realtà degli aborti che vengono praticati in Italia, che oggi si lasciano morire un numero non precisato di donne, che per mancanza di denaro da un lato e per totale diseducazione sui mezzi anticoncezionali dall'altro, si sottomettono al ferro da calza o al prezzemolo con grave rischio della loro vita.

Se il Ministero della Sanità farà veramente un'indagine conoscitiva sull'aborto clandestino non ci stupiranno certo i risultati: le condizioni igieniche paurose e le morti frequenti nelle classi socialmente e (per conseguenza) culturalmente meno elevate, la violenta speculazione delle cliniche private per chi può permettersi di abortire con tutte le garanzie e le cautele sanitarie. Ne verrebbe fuori una situazione cioè che fa dell'aborto praticato in condizioni di sicurezza un privilegio sociale.

L'unico rimedio a questa situazione non può essere pertanto altro che l'aborto legale e gratuito col massimo di assistenza possibile, su semplice richiesta della donna, la sola che abbia il diritto a disporre del proprio corpo in una legislazione che garantisca veramente sotto ogni aspetto la libera esplicazione della persona umana nel pieno rispetto di quei diritti civili ufficialmente sanciti dalla Costituzione. Si può certo discutere sui tempi e i modi per arrivarci — ed è chiaro che nel breve periodo gli squilibri parlamentari non consentono illusioni e consigliano anzi di non trascurare altri ma non contrastanti aspetti della battaglia per la liberazione della donna quali la reale diffusione dei contraccettivi e l'istituzione di consultori pubblici — ma questo rimane l'obiettivo di fondo.

Monica Ciantelli

1872 - 10 Marzo - 1973

Italiane e italiani,

si chiudono oggi, 101' anniversario della morte clandestina di Giuseppe Mazzini a Pisa, le annuali celebrazioni centenarie della scomparsa del più grande degli italiani moderni.

Gli studi dedicati in quest'anno di reverente omaggio, in Italia e all'Estero, al pensiero e all'azione di Mazzini ne hanno definitivamente confermato l'altezza intellettuale e l'impegno morale. Tutte le mete che Egli ha additato all'Italia, all'Europa, all'Umanità appaiono valide e suggestive sotto l'aspetto sociale come sotto quello politico.

Cittadini,

anche se il nostro paese ha raggiunto per irrevocabile volontà popolare il libero ordinamento istituzionale auspicato da Mazzini, esso è dopo ventisette anni gravemente minacciato dalla violenza faziosa, dagli egoismi degli individui e delle classi, dalla crescente inefficienza della pubblica amministrazione. Alle formule esotiche corruttrici di ogni civismo repubblicano Mazzini oppone ancora una volta l'appello alla coscienza morale, contro ogni sopraffazione fisica o ideologica.

L'Italia di Mazzini vuole vivere civilmente e onestamente, per svolgere il ruolo che le aspetta in un 'Europa unita dal patto federale, che Egli auspicò.

Convocata a Trapani l'Unione Comunale del P.R.I.

Per venerdì pross'mo nei locali della Federazione Provinciale è stata convocata l'Unione Comunale del P.R.I. di Trapani assieme ai consiglieri comunali per decidere la linea di condotta per risolvere la crisi al Comune di Trapani che ormai si trascina da parecchio tempo.

VETRINETTA

"Ultimo romantico„

Chi non conosce «u zzu Ninu?» - Lo incontriamo ogni giorno per le vie della nostra città, con il suo pronto sorriso, gli occhietti lucidi e sempre vigili e con l'immancabile «carico» di mimose o di viole.

E' di Valderice e tutte le mattine, a dispetto dei suoi ottant'anni, scende in città quasi sempre a piedi. Grazie al suo fare rispettoso, è amato e benvoluto da tutti, dai giovani in particolare, con i quali s'intrattiene spesso a «rimembrar del suo bel tempo». E'senz'altro l'ultimo dei «romantici»

Il cimitero delle auto

Ormai ci si é fatto «il callo» e certe immagini non impressionano più nessuno. La città é tutta un cimitero di auto abbandonate completamente fuori uso e che nessuno si prende la briga di far sparire. Non certo apprezzabile l'inziativa di qualche solerte cittadino, nel tentativo di seppellirla sotto una montagna di rifiuti.

Mostra permanente

Questa strada (si fa per dire!) fiancheggiante la «galleria Venuti» é stata recentemente dotata di un modernissimo impianto di illuminazione. Chi ne avesse voglia.... può godersi anche in «notturna» lo spettacolo di ogni giorno.

Lo sviluppo delle autostrade nel '72 e le previsioni per l'anno 1973

Il bilancio 1972 del settore autostradale, fornito come al solito a fine anno dall'Associazione Italiana Società concessionarie autostrade e trafori, e diramato dall'agenzia TMI, presenta vari spunti di notevole interesse, in particolare per gli utenti.

Da esso si rileva che la maggior parte delle azioni programmate per l'anno portate a compimento, o testè concluso sono state comunque sono in fase di ultimazione.

Si tratta di una serie di interventi che in alcuni ca si hanno costituito l'inserimento di nuovi bacini di traffico nella rete autostradale nazionale, in altri il decisivo miglioramen to delle infrastrutture stra dali precedentemente esistenti, in altri ancora la definitiva soluzione di alcuni nodi di traffico e quindi la continuità di alcuni fondamentali itinerari.

Anche nel settore delle lavorazioni i programmi sono stati ampiamente rispettati; particolare menzione meritano quelli relativi alla «Autostrada Adriatica», pronti per la primavera del 1973.

Altro spunto di interesse relativo al miglioramento del livello di servizio di alcuni pricipali itinerari, per i quali durante l'anno si è dato inizio a provvedimenti e programmi di sostanziale ammodernamento.

Al 31 dicembre 1972 la rete autostradale in esercizio ha raggiunto 4.615 km.; quella in costruzione 1.005 km.; quella di prossimo inizio 1.120 km.; per un totale perciò di 6.740 km.

Per quanto riguarda i nuovi tronchi appaltati, si ricordano in particolare: l'Avezzano-Pratola Peligna, che permetterà di realizzare entro i prossimi tre anni il completamento del l'itinerario Roma-Adriatico; i restanti lotti della Palermo-Catania, con la definizione di questo itinerario, nonché circa 40 km. della Punta Raisi-Mazara del Vallo.

Da segnalare infine i pri mi appalti dell'Autostrada della Valdastico, da Vicenza a Piovene Rocchette, e dell'Autostrada Siracusa-Gela.

Nell'ambito urbano si è provveduto all'appalto degli ultimi tronchi della Tangenziale Nord di Torino.

Sono continuati altresì i lavori di ammodernamento e completamento della rete in esercizio con particolare riferimento al raddoppio della Genova-Savona sul tratto Multedo-Albisola, e dei rami terminali dell'autostrada Roma-Napoli, ed all'ampliamento della piattaforma sui tronchi autostradali Milano-Bergamo e Piacenza-Bologna.

Le aperture previste per il 1973 dalle Società Concessionarie ammontana a 430 km. di nuove autostrade.

Fra i nuovi tronchi maggior risalto rivestono quelli relativi al completamento dell'intero adriatico, ormai assicurato per la prossima primavera: al completamento dell'autostrada della Cisa, da Parma a La Spezia; al completamento dell'autostrada del Brennero.

Altri itinerari riguardano: la A28 Portogruraro-Pordenone; il collegamento A12-11 Viareggio-Lucca; la Divieto-Patti della A20 Messina-Palermo; il raccordo di Ravenna della A14 Bologna-Canosa, nonché la interconcessione della Piacenza-Brescia all'itinerario A4 Milano-Venezia.

Infine sono da segnalare gli ulteriori apporti che le Società Concessionarie continueranno a fornire nel periodo nel campo urbano e metropolitano, ove verranno avviati a soluzione una serie di interventi con il completamento della Tangenziale Est di Milano e con l'apertura al traffico di ulteriori tratti del sistema Tangenziale di Torino e della Tangenziale di Napoli.

Ancora nel corso dell'anno verrano portati avan ti o avviati a definizione una serie di interventi nel campo degli ammodernamenti e della installazione di nuovi impianti e della fornitura di servizi e ciò per assicurare sempre più efficienti standards di fluidità e di sicurezza della circolazione.

(T.M.I.)

Entro 10 anni Spariranno i tonni dal Mediterraneo

Nel giro di dieci anni o poco più non vi sarà più tonno nel mediterraneo così come non vi sono più alici, ha dichiarato Alain Bombard, direttore del laboratorio ittico dell'isola Des Embiez aggiungendo che il processo di estinzione andrà probabilmente accelerandosi nel corso degli anni. Egli ha affermato che «é deplorevole in un mondo che dispone di mezzi tecnici sufficientemente pro grediti, non si tenti già di ricostruire un equilibrio invece di seguire una politica a breve termine».

A proposito del problema dei «fanghi rossi» italiani, composti di acido solforico e di biossidio di titanio. Bombard ha detto che essi sono molto tossici e tanto più pericolosi in quanto vengono scaricati su una grande superficie.

Difesa del suolo e politica degli investimenti

(2)

Dal momento che oggi l'alluvione é purtroppo una triste realtà é necessario procedere su due piani: uno quello delle opere urgenti ed un altro che prevede una programmazione accurata della difesa del suolo con l'intervento di tutti gli Enti interessati.

Per le opere urgenti, si raccomanda semplicemente che esse non siano troppo settoriali per cui l'esempio si procede alla sistemazione delle parti più pericolose di una zona franosa o di una parte di un segmento torrentizio.

Questi interventi tampone vanno fatti, ma organici e con la assistenza di tecnici del terreno quali i geologi, che purtroppo non rientrano negli organici regionali, Provinciali e comunali.

Per quanto riguarda la programmazione a lungo range di tempo si dice che il Governo sta preparando un opportuno decreto legge con 600 miliardi da spendere in 30 anni per la difesa del suolo. Anche per il Belice sono stati stanziati centinaia di miliardi, ma sino ad oggi, dopo 5 anni si é visto ben poco, e continuano ad esistere la disoccupazione, le baraccopoli, lo abbandono dei campi, etc.

Non basta quindi stanziare miliardi, bisogna anche agire ed agire per la difesa del territorio significa essere in condizioni da affrontare calamità naturali come quelli già accadute; da esse ci si difende programmando tutte le opere di rimboschimento, consolidando tutte le zone franose, migliorando i pascoli ed evitando che si abbandoni la agricoltura, sistemando i torrenti con briglie, trovare arginature in gabbioni, muraglioni, etc.

E' chiaro che per quanto riguarda i torrenti é la erosione del suolo bisogna tenere conto del regime idrologico della Sicilia, che come si é già detto é caratterizzato da bassi tempi di corrivazione che causano massimi di portata sia liquida che solida data anche la degradazione già esistente e la scarsa copertura vegetale.

Le opere di sistemazione inoltre devono tendere a salvaguardare tutto quello che l'uomo ha costruito, quali abitati e vie di comunicazione, ma anche evitare che l'uomo nel tentativo di sanare una situazione possa, perché privo di adeguati studi e mezzi, commettere errori tali da annullare nel giro di poche ore anni di sacrificio e di lavoro.

Un suggerimento per uno schema di studio, potrebbe essere quello di suddividere tutta la Sicilia secondo bacini idrografici ed intervenire secondo un programma comune senza economia di mezzi e di tecnici.

Studiare un bacino significherebbe:

1) conoscere la geologia della regione con fini prevalentemente idrogeologici, cioé accurato studio litologico e tettonico;

2) conoscere il clima (pioggia, venti, casi critici pluviometrici, indici di aridità, etc), questo al fine di valutare il regime idrologico che a sua volta é poi condizionato dalla topografia e dalla morfologia del bacino stesso;

3) avere una chiara distribuzione della copertura vegetale e del suo dinamismo onde stabilire quale é il grado di protezione, che essa offre al suolo e dove é necessario intervenire;

4) avere una visione delle acclività dei terreni in quanto da essa principalmente l'agromia può trarre i primi elementi utili per la coltivazione da impostare, per le tecniche da adottare per tracciare la costruzione delle opere irrigue e per stabilire il grado di meccanizzazione possibile;

5) conoscere le risorse idriche attraverso un accurato censimento delle sorgenti, della loro portata e delle acque sotterranee. In questo modo abbiamo voluto accennare quali sono le cose da programmare e da fare. Queste possono ancora più sinteticamente riassumersi affermando che per evitare o almeno mitigare quelle che oggi vengono definite, anche se con sempre minore convinzione, calamità ineluttabili, gli studi di base sono in ordine cronologico:

1) realizzazione della Carta Geologica Siciliana;

2) realizzazione di una carta Idrogeologica che indichi tutti i caratteri di permeabilità dei vari tipi idrologici;

3) carta del reticolo idrografico con disposizione gerarchica dei vari bacini e i successivi ordini di sviluppo;

4) carta delle acclività;

5) carta della stabilità dei terreni con indicate le zone franose o soggette a soliflussione di erosione elevata;

6) carta della vegetazione.

A conclusione di queste riflessioni é lecito chiedersi: la classe politica dirigentenazionale ha volontà di attuare spese radicali? Ha i mezzi ed i tecnici?- Mentre la situazione é

Giancarlo Liggio

(Segue a pag. 4)

Sull'orario flessibile: aziende e lavoratori accordo in tutto il mondo

L'orario flessibile sta avendo accoglienze entusiastiche dovunque venga sperimentato. In Francia, 70 aziende l'hanno adottato quasi simultaneamente. Selezione dal Reader's Digest di dicembre informa che un sondaggio effettuato fra 4.000 dipendenti della Lufthansa di Amburgo, Colonia e Francoforte ha rilevato che il 98 per cento di essi é soddisfatto dell'orario flessibile, l'uno per cento indifferente e uno solo contrario.

Per molti esperti l'orario flessibile é «l'uovo di Colombo» capace di risolvere molti problemi del lavoro, eliminando tensioni e contrasti. Facendo gestire l'orario direttamente ai lavoratori questi, non più obbligati ad orari fissi, si sentono liberati da nevrosi, dai tipici malumori di chi deve alzarsi al mattino senza avere riposato abbastanza e trovano perfino soddisfazione nell'affrontare i disagi del traffico in ore meno di punta. Basta che compaiono le ore normative di lavoro entro un certo periodo, che varia da azienda ad azienda: in alcune basta essere presenti in determinati periodi della giornata, in altre la regola stabilisce di completare il numero di ore lavorative ogni settimana o mese.

Comunque, é ormai certo che l'orario flessibile é un punto su cui si trovano d'accordo datori di lavoro e lavoratori. Dovunque é stato adottato va scomparendo l'assenteismo, diminuiscono gli straordinari pagati e aumenta la produtttività. In due aziende francesi di Colmar, l'orario di lavoro settimanale é stato ridotto di 3 ore e mezzo e ulteriori diminuzioni sono in programma.

L'orario flessibile però, non può essere applicato indiscriminatamente. Non é adattato per le produzioni a catena dove tutta la lavorazione si fermerebbe se mancasse anche un solo operaio. E la flessibilità crea anche dei problemi per il personale direttivo. Quando un ufficio é aperto dalle 6 del mattino alle 6 di sera, un capoufficio é costretto a delegare un sostituto in grado di svolgere le sue stesse mansioni durante tutto l'arco della giornata. Per il controllo delle ore di presenza di ciascun impiegato, certe difficoltà fra aziende e dipendenti vanno scomparendo. Selezione da notizia di un apparecchio fabbricato in Germania che sta avendo un grande successo. Ogni impiegato introduce in un apposito contatore una chiave di plastica contrassegnata da un numero in codice, e la toglie quando esce. Mentre la chiave é inserita, la macchina registra le ore di lavoro e il contatore ne riporta il totale della settimana o del mese. Forse anche l'ostacolo dei controlli é stato così superato: la ditta che produce questo apparecchio ne ha già venduti oltre 250.000 ad aziende di tutto il mondo.

150 milioni per i recenti danni dell'alluvione

Il Ministero del'Interno, Direzione Generale Amministrazione Civile, ha concesso al Comune di Trapani un contributo di L. 130 milioni sul fondo di cui all'art.23 lettera c) del D.L. 22 gennaio 1973, n.2, per la riparazione dei danni causati dalle recenti alluvioni.

Tale contributo consentirà l'esecuzione di una congrua parte di lavori di emergenza preventivati dal l'Amministrazione Comunale.

La quarta giornata della meccanizzazione alla Fiera Mediterraneo

Il 3 giugno 1973, nel corso dello svolgimento della XXVIII Fiera del Mediterraneo (26 maggio - 10 giugno 1973) sarà celebrata la IV Giornata della Meccanizzazione Agricola organizzata dalla Fiera del Mediterraneo in collaborazione con l'Istituto di Meccanica Agraria dell'Università di Palermo.

Da parte del Comitato Organizzatore della manifestazione, costituito dai rappresentanti delle Amministrazioni ed Enti interessati alla meccanizzazione agricola, è stato deciso che nel convegno tecnico, da svolgersi nelle ore antimeridiane del 3 giugno, saran no trattati i problemi connessi con la *raccolta meccanica dell'uva*, mentre le prove sperimentali, che avranno luogo nel pomeriggio dello stesso giorno, nell'azienda agricola «Luparello» dell'Istituto Zootecnico Siciliano, riguarderanno la *raccolta meccanica dei foraggi.*

Azione di ripopolamento dell'ENAL - Caccia Trapani

L'ENAL-Caccia della Direzione Provinciale di Trapani, nell'ambito di una vasta azione di ripopolamento della fauna locale, ha messo in libertà in questi giorni ben 450 conigli in molti comuni e frazioni del la Provincia, dove più intensa è la caccia.

Tali conigli serviranno a incrementare notevolmente la fauna venatoria delle no stre zone che, per l'intensa attività dei nostri cacciatori, ha subito negli ultimi tempi un notevole depauperamento, così da mettere qualche volta in difficoltà i Trapanesi amanti di tale passatempo.

Con quest'azione di ripopolamento l'ENAL-Caccia continua così la sua notevole e lunga attività a sostegno dello sport venatorio, attività che l'ENAL sviluppa sempre in prospettiva, onde assicurare sempre ai cacciatori locali di non andare mai a vuoto, abilità a parte, in ogni battuta di caccia.

PROVINCIA DI TRAPANI

CONCORSO

«Concorso pubblico per titoli ed esami a due posti di «OPERATORE» del Centro di Elaborazione Elettronica presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo».

Scadenza presentazione domande: 12.5.73.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale della Provincia di Trapani.

INVITO
FRETTE
alla fiera del
bianco73
dal 1 al 31 marzo
una occasione
per tante occasioni
Trapani
via Garibaldi 25

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

BANCO DI SICILIA
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 84.095.731.916
274 Filiali in Italia
7 Uffici di Rappresentanza all'Estero
Sportelli in Trapani:
Sede - Via Garibaldi, 9 - telef. 28222
Agenzie di Città:
n. 1 - Via Palermo, 67 - telef. 21066
n. 2 - Via G. B. Fardella, 189/191 - tel. 23429-21730
n. 3 - Via Partanna, 9/11 - telef. 21146
Sportello staccato Cassa Cambiali
Cassa Regionale - Servizi Speciali
Via Fardella 216/218 - telef. 22675 - 91349
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
BORSA E CAMBIO

TRAPANI NUOVA
Direttore
Nino Montanti
Vincenzo Adragna
condirettore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Piero Montanti
Redattore Capo
Amministratore
Peppe Spezia
Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959
ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 3.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000
Per i tipi della STEI Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01
Trapani, 13 Marzo 1973
TELEFONI del GIORNALE
Amministrazione 24808
Redazione 24808
Tipografia 22401

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO
uomo
donna
bambino

ELEGANZA ★ GUSTO ★ QUALITA'

F. Cernigliaro
MATERIALI DA COSTRUZIONE
ARTICOLI IGIENICO SANITARI
Via Castelvetrano, 35 - tel. 34535
PACECO

bosco arredi
Gli architetti lavorano per voi per rendere sempre più accogliente la vostra casa
▪ Arredamenti contemporanei
▪ Elettrodomestici
Prol. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)

Pallacanestro: per l'Edera immediata ripresa - La Rosmini ormai vola verso la serie C - La Velo pensa a chiudere nel modo migliore

Vento e i suoi a spron battuto

Superato il Bagnoli

Miracolo a Palermo?

I cestisti trapanesi, dopo la bella prova di domenica, tengono molto allo scontro con Balducci e compagni - Non fanno mistero dei loro propositi: vorrebbero togliersi lo «sfizio» di uscire vittoriosi dal «Pensionato»

EDERA:

Vento G. 40, Vento R. 21, Castelli 13, Fodale 2, Crapanzano 4, Cernigliaro 4, Barraco 1, Crimi 2, Ernandez 2, Salone.

BAGNOLI:

Hutter Braj 22, Cotroneo 2, Dolce 8, Maresca Gius. 13, Di Massa 3, Maresca G. 4, Marcoccio 4, Marino 2, Miccù 6.

ARBITRI:

Caccamo e Chilà di Reggio Calabria.

TIRI LIBERI:

Edera: 9/12 (75%); Bagnoli: 2 su 10 (20%).

Ernandez

P. Vento

Salone

Ritornata ad una buona condizione fisica, l'Edera non ha avuto molte difficoltà a piegare una compagine la quale, anche se non figurabile tra le più forti del campionato, può contare su di una più che buona ossatura e su elementi fisicamente forti.

Con la ritrovata efficienza atletica abbiamo rivisto capitan Vento ben concentrato, incessante nello sveltire le azioni e pronto a centrare dalla distanza; nonchè il fartello Lillj forte nelle sue improvvise proiezioni a canestro e soprattutto energico nel presidiare la sua fetta di zona. Anche Castelli è sembrato più agile del solito e con lui si è pure distinto Cernigliaro il quale ha avuto un ottimo inizio, catturando tra l'altro ottimi rimbalzi alle plance avversarie. Poi invece è stato un pò tradito dalla foga.

La squadra in maglia verde (oggi bianca per dovere di ospitalità) ha così regalato ai propri sostenitori una franca vittoria dopo gli ultimi insuccessi, specie quello amaro col Messina in casa, e quello esterno col Benevento che ha inflitto un pesante passivo ai giovani rincalzi che hanno effettuato la lontana trasferta al posto degli anziani. Approfittiamo subito per elevare un elogio ai vari Ernandez, Andrea Magaddino, Salone, Barraco, Peralta e compagni i quali hanno giocato con forza e determinazione e senza alcun timore reverenziale. Hanno incassato sì 150 punti, ma ne hanno segnato 80 in casa della più forte compagine del campionato e per loro esclusivo merito.

Torniamo quindi all'incontro col Bagnoli per sottolineare subito la disinvolta prestazione degli Ederini che hanno immediatamente preso in velocità gli avversari lasciandoli in surplace più di una volta. Il contropiede ha funzionato pure bene grazie ai precisi servizi di capitan Vento ed alle lunghe galoppate del fratello.

E' risaputo che la maggiore arma dei nostri ragazzi è appunto la velocità con cui sanno condurre le azioni e con cui sanno fare girare la palla. Solo così si possono aprire gli spiragli nella zona, quasi sempre presidiata da lunghi, per consentire il tiro dalla media.

Già al 5° minuto i locali si avvantaggiano per 12 a 6; per un pò gli avversari ribattono bene (14-18) al 10°. Poi I Vento accelerano per portarsi con 14 punti di scarto verso il 15° (38-24) e si registrano alcune acrobatiche entrate di capitan Vento ed alcune volate del fratello distintosi per dinamismo e precisione.

Il primo tempo termina col punteggio di 48 a 33 con un finale effervescente e con i Campani ancora poco raccapezzati nel filtrare la zona dei locali.

Però in conpenso essi hanno saputo realizzare delle buone percentuali di tiro (14 su 22 in prima parte) grazie alla precisione da sotto da parte dei lunghi e di Bray da fuori.

Nella ripresa le azioni si sono sempre più vivacizzate con frequenti cambiamenti di fronte, a discapito della precisione degli schemi. Infatti si è sbagliato di più e si è segnato di meno. 41 a 31 il parziale nella ripresa sempre a favore dei locali i quali negli ultimi minuti hanno presentato i giovani Salone ed Ernandez al cospetto del loro pubblico. Un pò emozionato il primo, più calmo e lucido il secondo che, da buon cecchino, ha messo a segno un lungo piazzato.

Domenica prossima quasi derby tra l'Edera ed il Palermo. Nell'andata hanno prevalso gli ospiti grazie anche alla squalifica di Peppe Vento. I ragazzi hanno in mente di riscattare quella sfortunata giornata.

Facciamo voti perché vi riescano, pur considerando la durezza dell'impresa, visto che Baludcci e compagni hanno raggiunto una buona quotazione di gioco e di classifica.

VELO

NULLA DA FARE CONTRO LE ROSANERO

CONGEDO CASALINGO CON LA "BIRRA"

PALERMO:

Mattiolo 20, Castiglia 7, Filippone 6, M. Marzetti 6, Bellanca 16, La Rocca 6, Gagliano, Pesce 3, G. Marzetti, Motisi 13.

VELO:

Nicosia 13, Di Marco 10, Mollura 2, Gianno 14, Salvo 2, Renda 2, Cardella 10, De Maria, Tartamella 2, Salone.

ARBITRI:

Vassallo e Acito di Roma.

TIRI LIBERI:

Palermo: 11/18; Velo 14/28.

Tartamella

Nicosia

Per la Velo, come per il Palermo (ma più, come vedremo, per le rosanero), era l'«ultima» partita. Ciò nel senso che entrambe le squadre, rimaste a lungo tenacemente a braccetto nella lotta per la vittoria del girone più meridionale della serie B femminile, guardavano all'incontro come a quello degli sgoccioli. Avremmo potuto dire anche della verità. Anche se la classifica, e, con essa, la situazione generale, diceva chiaramente che ormai il girone poteva considerarsi delle palermitane (dimostratesi più redditizie in tra sferta), infatti, la realtà delle cifre lasciava in fondo aperto il discorso. Il Palermo, in fondo, era avanti di due sole lunghezze; la Velo, da parte propria, in pre - campionato prima e nel girone di andata dopo, aveva battuto le rosanero già due volte, mettendole soprattutto in grossa difficoltà sul piano tecnico-tattico. Allora? Tutto da giocare. Il campo avrebbe dato l'ultimo verdetto. La più distesa, la più tranquilla (ma solo in apparenza) in questa partita era la Velo, in quanto la squadra trapanese aveva tutto da guadagnare e nulla da perdere. Purtroppo, però, la compagine di Cardella e Bonfiglio non si è potuta esprimere al meglio delle sue possibilità; ciò perchè la Velo si è presentata a Palermo con la Mollura, in pratica con due delle sue pedine chiave, in condizioni fisiche tutt'altro che ideali. La carenza si è avvertita ed il Palermo non poteva non approfittarne. Impossibilitata a produrre ciò che è nelle sue caratteristiche, la squadra trapanese, comunque, non si è data per vinta. Ha lottatto generosamente dal primo all'ultimo minuto, rendendo di più nel primo tempo, quando il Palermo, a conferma della sua inferiorità tattica nei confronti delle trapanesi, ha sbagliato tutto agevolando l'avversario con la sua decisione legata al mantenimento in campo della inconsistente Filippone, ma difendendosi in complesso abbastanza bene anche nel secondo, quando, però, entrata la Bellanca, non c'è stato più nulla da fare. Molto ha fatto, finchè il fiato ne ha sostenuto l'azione, la Gianno, bene anche la Di Marco, bene la Cardella; ma la giocatrice che ha reso indubbiamente più delle altre è stata la Nicosia, ancora una volta capace, nel più assoluto rispetto di una tradizione che ormai si perpetua incrollabile, di esprimersi secondo un rendimento notevolissimo contro il Palermo. Così, ricordiamolo, era stato anche in occasione della strepitosa partita giocata dalle trapanesi alla «Dante Alighieri» nel girone di andata. Ottima anche la Tartamella.

Il Palermo ha così vinto il girone e si appresta a giocare le finali per l'ammissione in A. Un pensierino, ricordiamolo, a suo tempo ce l'aveva fatto anche la Velo. Si è rivelato un sogno proibito. Ma resta la preziosa esperienza fatta; resta il bagaglio di maturità che la squadra è ugualmente riuscita a guadagnarsi: resta, soprattutto, la splendida realtà di una squadra giovane, fresca, che ha tanto tempo davanti a sè per prendersi le sue brave e grandi soddisfazioni. Non a caso il più grande traguardo al quale la Velo punta per questa stagione rimane la qualificazione per le finali nazionali juniores, che l'anno scorso la videro quarta. In proposito quest'anno sarà più difficile. Infatti, le 36 squadre che si aggiudicheranno le fasi zonali saranno suddivise in 6 concentramenti interzonali di 6 compagini ciascuno (due gironi all'italiana di 3 e finalissima fra le prime), che esprimeranno a loro volta le 6 (e non 8 come l'anno scorso, per cui fu possibile la suddivisione in due gironi preliminari) finaliste nazionali (girone all'italiana).

Ma torniamo al campionato. Domenica la Velo si congeda dal pubblico amico. E la chiusura è di lusso. Infatti alla «Dante Alighieri» sarà di scena la Birra Messina, squadra fra le più forti del torneo e che alla compagine trapanese, non dimentichiamolo, diede il primo dispiacere di questa stagione. Va rilevato inoltre che il quintetto peloritano scenderà a Trapani non solo per fare la sua bella figura, ma anche per il risultato. Ecco allora che la Velo dovrà guardarsi a fondo dall'avversario. Ma le trapanesi questo dovrebbero saperlo. E bene. La tradizione insegna. Attenzione, dunque. Occhi bene aperti e, guai a rovinare il congedo, che dovrà, anzi, essere festoso.

Leggete e diffondete
TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

Discoteca - Club
Nuovo Charlie
Via Cesarò 31 Tel. 28322

Sabato 17
Domenica 18
Lunedì 19
3

GRANDI VEGLIE

Tutti i mercoledì, Sabato, Domenica e giorni festivi, dalle ore 17 alle ore 20

"Pomeriggio sprint,,

Si avvertono i signori soci che da Martedì a Venerdì, dalle ore 20,30 in poi l'ingresso in discoteca è gratuito. Le nuove tessere possono essere richieste negli uffici di via Fardella 407 - tel. 28322 o direttamente alla direzione della discoteca.

Rosmini: «super» anche ad Agrigento

Alla "Cappuccini" la Diana Comiso

In «D» quella di Piazza è la squadra da battere

Ingraldi

E' assodato che i due punti verranno alla Rosmini e che sulla Fortitudo pioveranno i fulmini della Lega.

Ma al di là del risultato che indubbiamente fa brodo, è il «fattaccio» in sé e per sé che stupisce.

Un pubblico come quello della Valle dei Templi, che vanta trascorsi alquanto sportivi, per un gruppo di facinorosi rischia la sua reputazione e mette in forse la stessa vita dei due arbitri dell'incontro La Cognata e Battaglia di Ragusa. Il fatto, indubbiamente, ha dei precedenti deprecabili che nel modo più assaluto non dovrebbero verificarsi specie in uno sport come il Basket, che a ragione è considerato un gioco signorile.

Il pubblico però lascia sempre sfogare le sue ire, a volte giustificate, in modo crudele e irrazionale e colpisce senza pietà, rovinando tutto quello che una società ha costruito con tanti sacrifici. Il «giallo» di Agrigento che oggi ha riguardato la squadra della Fortitudo, mentre certamente farà guadagnare i due punti alla Rosmini, colpisce direttamente nel morale, ed anche economicamente, i giocatori ed i dirigenti, privandoli di giocare le ultime partite di campionato sul terreno amico.

Ma lasciamo alla Lega il diritto e il dovere di «colpire», anche se senza colpa, i responsabili soggettivi del misfatto e vediamo come è filata la partita.

L'incontro con la Fortitudo si preannunciava come un difficile ostacolo per i Trapanesi; molti motivi di rivalsa e di prestigio si nascondevano dietro la facciata di questa gara, quindi ci si aspettava un match tirato e tecnicamente impegnato. La Rosmini, ci risulta, non ha sfoderato tutta la sua classe, né tampoco il suo mordente, e cullandosi sui risultati recenti acquisiti fuori casa, si è guardata bene dal prendere l'iniziativa.

Naso

Blunda

Una tattica rinunciataria ma che comunque doveva dare i suoi sperati frutti. Ma in campo la Fortitudo ha giocato le sue chances in modo attento e deciso, e ciò ha cotretto Ancona e soci a non trastullarsi in passaggi monotoni, cercando la sicurezza nell'andare a canestro.

Conclusi i tempi regolamentari con il punnteggio di 48 a 48, occorreva disputare i supplementari e ciò ha andicappato i piani di Piazza, che si era prefisso di rosicchiare, strada facendo, quel margine di sicurezza che gli avesse dato la matematica sicurezza della vittoria.

I supplementari, tra l'altro, indispettivano il pubblico agrigentino che forse aveva fraiteso l'operato degli arbitri nell'arco dell'incontro. Iniziava così il prologo alla scena madre allorquando, a pochi secondi dalla fine, sul punteggio di 54 a 52 per la Fortitudo, la Rosmini strappava un pallone su rimessa e segnava i due punti del pareggio.

A questo punto il finimondo, i due malcapitati

La Barbera

La Cognata e Battaglia finivano all'ospedale, dopo che il pubblico aveva sfogato le sue ire su di loro.

Alla Rosmini sicuramente andranno i due punti che la manterranno in media primato, mentre domenica è in arrivo alla «Cappuccini» il Comiso. Si dovrà battere l'avversaria di turno in quanto, più che mai, i risultati di domenica scorsa sono stati, a parte quello della Rocche di Rao, favorevoli ai trapanesi.

Peraltro con le «purghe» che prende da qualche domenica la Fiamma Messina, ancora battuta a Comiso, le possibilità della Rosmini si fanno sempre più concrete.

Nino D'Angelo

LE CLASSIFICHE

SERIE B FEMMINILE

PALERMO	26	14	13	1	780	522
TRAPANI	20	14	10	4	664	613
BIRRA ME	18	14	9	5	589	520
P. NAPOLI	14	14	7	7	584	541
LIB. ME	12	14	6	8	571	577
CAGLIARI	12	13	6	7	555	587
C. NAPOLI	10	14	5	9	615	709
SALERNO	8	15	4	11	647	748
F. NOCERA	6	14	3	11	516	668

SERIE C MASCHILE

BENEVENTO	28	18	14	4	1418	1094
AVELLINO	28	18	14	4	1209	1069
RAGUSA	26	18	13	5	1192	1086
PALERMO	24	18	12	6	1351	1244
INTERCONT.	24	18	12	6	1249	1084
VIOLA	22	18	11	7	1136	1131
EDERA	16	18	8	10	1191	1268
BAGN.	14	18	7	11	1097	1124
MARIGL.	12	18	6	12	1157	1262
SPORT	10	8	5	13	1134	1173
ORIENS	10	18	5	13	1056	1235
NAPOLI	2	18	1	17	944	1304

SERIE D MASCHILE

R. DI RAO	22	15	11	4	1183	940
F. MESSINA	22	15	11	4	905	827
ROSMINI	20	13	10	3	933	645
ROBUR CL	20	13	10	3	837	758
FORTITUDO	16	14	8	6	735	715
RAGUSA	16	15	8	7	821	840
MARSALA	16	15	8	7	828	752
COMISO	14	15	7	8	842	821
MILAZZO	12	15	6	9	840	900
GIARRE	6	14	3	11	747	848
MOSAICI	6	15	3	12	732	1008
ARETUSA	4	15	2	13	635	917

Rosm. e Robur 2 partite in meno - Giarre e Fortit. 1

MARCO PALERMO
Autoforniture del FARO
Via G. B. Fardella, 426 - Trapani
Tel. 27686
Via Torrearsa, 101 - Paceco
OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT
prezzi di continua concorrenza

Il "punto" sulla serie C

di Franco Auci

Anche la quinta giornata del girone di ritorno manca. Dopo le tre partite non giocate in occasione del turno precedente, le condizioni avverse del tempo hanno impedito stavolta la disputa di un'altra gara. E la cosa non è certo indifferente, dal momento che la partita che non è stata giocata rappresentava anche il big—match della giornata. Chieti - Lecce, infatti, avrebbe potuto dare una nuova scossa a questo torneo che i salentini stanno dominando in lungo e in largo. Classifica alla mano e tenuto conto che il Lecce deve ancora restituire la visita all'Avellino, ci si accorge, infatti, che un'affermazione dei teatini ai danni della capolista, dovendo a sua volta la squadra campana recuperare una partita, ridurrebbe in pratica l'attuale divario fra le due compagini (che è di quattro lunghezze) a due soli punti, annullabili, sempre sulla carta beninteso, in occasione del confronto diretto. Ciò, alla resa dei conti, significherebbe riportare il campionato al punto di partenza, con irpini e salentini in parità a tentare il passaggio tra i cadetti. Teoria? Chissà! Fatto sta che, magari sollecitati dalle possibilità concrete che la carta offre ancora loro, gli avellinesi non mancheranno senz'altro di dare fondo a tutte le loro energie

Detto questo, va ricordato che nella giornata per quanto concerne il vertice si è avuta la conferma negativa dell'Acireale. La squadra di Bovoli, infatti, dopo la batosta casalinga subita ad opera del Trapani, è andata incontro ad un'altra sconfitta, stavolta a Trani, contro un complesso che ormai gioca esclusivamente per togliersi dai guai, sperando di metterci il Crotone. Crotone che (e passiamo all'altro tema di fondo della graduatoria, quello relativo alla lotta per la sopravvivenza), battuto a Caserta, i pugliesi hanno praticamente agganciato. Ha fortemente deluso, invece, quanti puntavano su una sua rimonta, il Messina, che proprio nella giornata che avrebbe dovuto far segnare il suo definitivo risveglio, è incappato nella sconfitta più amara, quanto meno perchè decisiva, nel senso che la squadra peloritana, pur non essendo ancora condannata dalla matematica, subisce dal K.O. tremendo inflittole dal Frosinone una grave battuta d'arresto psicologica oltre che pratica. Il Messina, infatti, si accorge così di essere sempre nel vuoto. Un inutile passo avanti ha compiuto, invece, il Potenza, che è riuscito a non perdere in casa contro la Pro Vasto. L'altra vittoria esterna della giornata (e concludiamo il discorso riguardante la vetta della classifica) è stata conseguita dall'Avellino nel derby di Salerno, su un campo che era imbattuto. Per il resto di rilievo il sonante tre a zero inflitto dalla Juve Stabia, confermatasi così brillante matricola, al Cosenza, il 2 a 0 con il quale la Turris ha liquidato il Siracusa ele affermazioni di misura conseguite dal Matera (2 punti importantissimi per la squadra della' Basilicata) sul Barletta e dal Trapani sul Sorrento.

E domenica? Continua la lotta a distanza fra lecesi e avellinesi. Molto più agevole nella giornata il compito che attende i salentini, che ospitano il Trani (ma si tratta pur sempre di un derby e di un avversario disperato); l'Avellino, da parte sua, riceve la Casertana (anche qui derby), avversario molto più quotato di quanto non dica la classifica. Altro derby in Sicilia, a Siracusa, dove si reca il Messina. Giù: in casa il Crotone, che ospita il Trapani, e fuori il Matera, che si reca a Sorrento. Completano il programma Cosenza-Chieti, Acireale-Juve Stabia (due belle partite), Barletta-Potenza, Frosinone-Salernitana e Pro Vasto-Turris.

TRAPANI - SORRENTO 1 - 0

Trapani tranquillo

Ed ora a Crotone per un altro risultato positivo

Con un gol di rapina architettato da Tuccitto e messo a segno dal redivivo Sorrentino il Trapani ha battuto il forte Sorrento di Todeschini ritornando alla vittoria casalinga con gran soddisfazione di tutti.

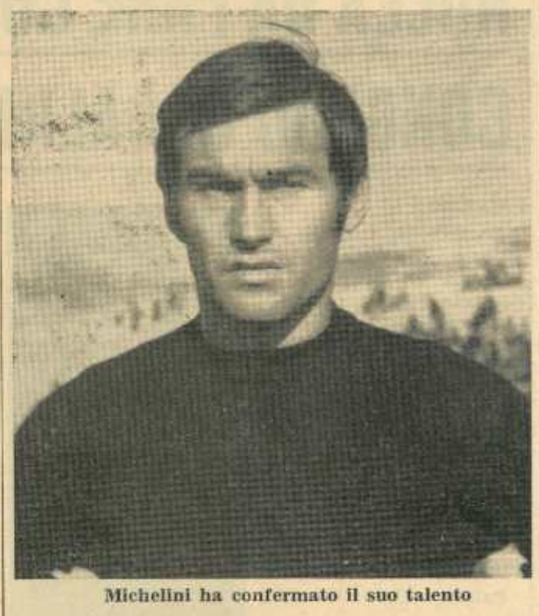
Prima degli stessi giocatori granata che ci tenevano a dare un'altra prova positiva dopo quella di Acireale battendo un altro avversario difficile che l'Trapani una sconfitta pesante.

Poi del trainer Vitale, l'ex che portò il Sorrento nella serie cadetta qualche anno fa.

Fino a poche ore prima dell'incontro Vitali, conoscendo bene le doti di alcuni uomini chiave del Sorrento, nutriva quelche preoccupazione sul desiderio di togliersi la soddisfazione di battere la sua vecchia squadra e prendersi la rivincita per sè e per il Trapani.

Infine gli sportivi hanno avuto quel che si attendevano dai loro beniamini cioè un'altra prova di attaccamento ai colori locali e soprattutto il ritorno alla vitoria sul terreno del Provinciale.

Tutti soddisfatti dunque. Ma più di tutti forse i dirigenti del sodalizio di Corso Italia con in testa l'attuale presidente in carica Romano il quale può dire ancora che l'aver sbloccato, anche se provvisoriamente, la recente crisi economica del Trapani è stato un fatto concreto che ha procurato successo e risultato immediato.



Michelini ha confermato il suo talento

Può essere vero specie per chi ha la vista corta e guarda soltanto al presente non curandosi del futuro.

Ma il futuro non può fare sempre parte a sè, ha bisogno di essere riguardato e considerato in ogni suo aspetto prima ancora che il suo approssimarsi diventi una catastrofe vera e propria tale da mandare in rovina anche ciò che è stato fatto per il presente.

Questo dovrebbero saper lo i dirigenti vecchi e nuovi se vogliono dimostrare di avere a cuore la fortuna del Trapani.

A noi pare invece che troppo spesso gli uni si trovino contro gli altri e tutti insieme non fanno altro che ostacolare, chi più chi meno, l'attuazione di un serio e responsabile programma di consolidamento del massimo sodalizio sportivo trapanese.

Ma veniamo alla vittoria di domenica e al come essa è stata conseguita.

E' stata una vittoria stentata, sofferta come suol dirsi, perchè raggiunta contro un avversario che sa il fatto suo in materia di gioco e su un terreno veramente proibitivo per una squadra che deve creare e manovrare azioni su azioni per pervenire a rete.

La condizione di abbandono del fondo campo, così come l'abbiamo visto domenica, era quanto di peggio si potesse offrire agli occhi del pubblico presente e della squadra di casa che doveva attaccare per vincere.

Ampi tratti di terra nuda e cruda in alcuni punti e folta ed âlta vegetazione in altri.

Si vede che anche in questo settore si fa esclusivo affidamento a Dio e niente all'opera dell'uomo.

Pur tuttavia il trapani è riuscito a superare quest' altra difficoltà.

Merito al Trapani dunque e ai suoi ragazzi.

Merito anche a Vitali che ha studiato a lungo e impostato la partita come meglio poteva fare anche quando ha dato il cambio a Sorrentino, autore del gol, mandando in campo Padulo ossia l'altra punta disponibile in panchina.

Era una mossa che doveva essere fatta anche se non si poteva essere certi al cento per cento del risultato che poteva dare.

Serviva soprattutto a mettere un uomo fresco di energie in campo e riadattarlo a poco a poco al clima della partita dopo la lunga astinenza.

Chiuso con il Sorrento si parla già di Crotone dove si [illegible]eranno in settimana i granata per affrontare domenica quella squadra che è una di quelle che naviga con l'acqua alla gola.

Anche se l'avversario va in cerca dell'ultimo appiglio per mantenere in vita le sue speranze di salvezza non dovrebbe costituire un grosso ostacolo per Casisa, Polizzi e compagni ottenere un qualsiasi risultato positivo. In più c'è una celata promessa fatta dai granata prima del confronto con il Sorrento cioè che le quattro partite che si chiuderanno con il Trani e il Chieti in casa dovranno darci esattamente otto punti.

A. De Martino

ENTELLO tutto finito

Il miracolo, da parte dell'Entello, non c'è stato, nè poteva esserci.

Non era infatti minimamente da pensare che l'undici di Rallo potesse far registrare un exploit proprio contro il Mazara, a spese cioè di una squadra lanciata sulle orme della capolista Termitana. Nè il fatto che Mazara-Entello si giocasse sul neutro di Marsala lasciava adito a qualche speranzella. Insomma, già alla vigilia, c'erano tutte le promesse perchè Mannarà e soci rimanessero ancorati a quota 12, vale a dire in una posizione di classifica davvero drammatica.

La speranza, semmai, che sorreggeva gli uomini di Rallo era legata alla possibilità, in caso di sconfitta, probabilissima, al Municipale di Marsala, che anche il Partinico, che fra l'altro dovrà salire al «San Nicola», rimanesse al palo a quota 16. Ma per l'Entello quella di domenica scorsa è stata senz'altro una giornata nettamente negativa, non soltanto per il risultato ad esso sfavorevole, ma anche per l'essere riuscito il suo diretto antagonista, nella lotta per la salvezza, ad incamerare, contro il Ribera, due punti che valgono tanto oro quanto pesano. Adesso, pertanto, l'Entello è staccato di ben 6 lunghezze, un abisso nei riguardi della squadra particinese.

Il che significa, pur con tutta la buona volontà che potrà animare ancora Randone e compagni, la fine di ogni residua illusione per il manipolo caro al presidente Di Rando.

Teleobiettivo

VINCENZO "NASCA" ovvero mezzo secolo di bocce

L'occhio magico del nostro «Teleobbiettivo» questa settimana è andato a scrutare il mondo «incantato» del gioco delle bocce.

Una branca tutta particolare, nella quale vivono la loro vita, tutti gli appassionati, campioni attuali e passati, votati a trascorrere le ore libere dentro una corsia giocando di «punto» di «raffa» o di «volo».

La scelta non è stata facile, ma trattandosi di una retrospettiva, non ci siamo sentiti di ignorare un campione del passato, un anziano giocatore, che ormai ha quasi perduto l'abitudine di prendere parte attiva ai tornei, ma non per questo, non si sente di frequentare ancora l'ambiente al quale è legato con tutta la sua grande passione.

Il nostro personaggio della settimana è Vincenzo Criscenti, un «settantenne» ancora con lo spirito di un giovanissimo, e con l'arguzia di chi la sa lunga... e non solo in campo boccistico.

Certo a molti Vincenzo Criscenti, chiamato con il suo vero nome e cognome, non dice nulla, o quasi, ma se lo chiameremo con il nomignolo di «NASCA», come è conosciuto dai più, allora tutti vi diranno che «U ZI' VINCENZU», è stato qualcuno, un campione, che dagli anni 1930 al 1960, ha mietuto allori, portando in alto il nome di Trapani boccistica.

I più anziani infatti, non dimenticano il «NASCA» dei tempi giovanili, allor quando ad Enna, Agrigento, Palermo, Messina, e nella stessa Trapani, ha strabattuto fior di campioni di tutta la Sicilia.

Campione siciliano per tanti anni specialità «individuale», il «NASCA» ha anche preso parte ai campionati nazionali del 1973, comportandosi onorevolmente, non solo nella sua specialità che era l'individuale ma anche in coppia con il non dimenticato «PEPPI U RUNCU», arias, Giuseppe Cirrone.

E' stato il primo della classe, e per anni, come pure nel presente, non manca di suggerire ai più giovani, in massima parte suoi discepoli, come si può vincere una partita, se giocata, non solo con passione, ma anche con le armi della tecnica.

«U ZI' VINCENZU NASCA», è tutt'oggi un caro personaggio nel mondo della bocciofilia trapanese, un «pezzu di novanta», che tra una «briscola» e un «tresette», non disdegna di entrare in campo per dare prova di valore.

A questo pioniere quindi, a questo anziano campione degli anni ruggenti vogliamo dedicare il nostro «Teleobbiettivo», certi di fare cosa gradita non solo al «NASCA», ma anche ai suoi innumerevoli discepoli e estimatori.

Curiosità

Il Lecce non ha giocato (avrebbe dovuto a Chieti), ma il suo resta il più prolifico quintetto di punta del campionato, come sua è la difesa più ermetica del torneo. I salentini hanno realizzato 44 reti (quasi 2 a partita) e ne hanno subito soltanto 9. A ruota l'Avellino, e non a caso, vista la classifica. Gli irpini hanno messo a segno 36 reti e ne hanno incassato 11. Sul fronte opposto dilaga il Potenza: 15 gol fatti e 59 subiti. Va rilevato, comunque, che l'attacco più anemico del campionato è quello del Messina, che a rete è riuscito ad andare 12 volte soltanto. A proposito del Potenza la squadra lucana accusa una tremenda serie negativa: non vince ormai da 16 giornate, nel corso delle quali è riuscita a collezionare solo 2 pareggi, l'ultimo proprio domenica, in casa, con la Pro Vasto, che è ormai senza vittoria da 11 turni. La migliore serie positiva è del Lecce (15 risultati utili consecutivi); poi c'è l'Avellino (7). Da rilevare che le due squadre non prendono gol dal confronto diretto. Il Lecce è anche rimasto il solo complesso ad avere sempre vinto in casa (11 volte). Solo 5 squadre non sono ancora riuscite a vincere in trasferta: Matera, Trani, Crotone, Messina e Potenza. Caduto quello della Salernitana, i terreni inviolati sono rimasti 6: Lecce, Avellino, Chieti, Juve Stabia, Pro Vasto e Cosenza. Il Messina domenica ha subito l'ottava sconfitta interna della stagione. Peggio del Potenza (7), però, fuori casa, non ha racimolato neppure un punticino.

Il prossimo avversario

Per il Trapani, alla sesta giornata del girone di ritorno, un avversario tra i più ostici. Se terribile è la sua situazione di classifica, terribile avversario sarà per i granata il Crotone. Ciò soprattutto se si considera che la squadra di Vitali dovrà affrontare i calabri sul loro campo.

Il Crotone sembrava avviato verso un torneo tranquillo; aveva dato l'impressione, insomma, di non avere problemi di sorta. Ma ormai il tarlo finanziario sta scuotendo il mondo calcistico semipro' e così, da nascosto che era, è balzato improvvisamente alla ribalta anche in casa crotoniate. Come far fronte alle spese? Tamponare non vale più. Riflessi immediati ed inevitabili sul pagamento dei giocatori, i quali, odorata la situazione, hanno fatto, almeno in parte, le valigie. Così il Crotone è ulteriormente precipitato ed ora si trova a lottare per la salvezza, traguardo per il quale si sta battendo magnificamente, ma che sarà oltremodo difficile raggiungere a ranghi rimaneggiati. Il Crotone ha cercato di correre ai ripari, ma l'ambiente è ormai scosso. Per gli avversari, comunque, rappresenta un ostacolo tremendo, appunto perchè tremenda è la disperazione. I calabresi, insomma, giocheranno con il sangue agli occhi e per fare risultato il Trapani dovrà adeguarsi. Altre vie d'uscita non ci sono.

Il Crotone, che è allenato da Tognon, ha 17 punti, ha realizzato 16 gol e ne ha subiti 30. I crotoniati in casa hanno giocato 11 partite: ne hanno vinte 4, pareggiato 6 e persa 1.

II Categoria

VALDERICE	26	16	11	4	1	30	11
PARTANNA	23	16	9	5	2	45	16
FULMINE	21	15	10	1	4	28	11
MENFI	21	15	9	2	4	23	10
BORGO ANN.	19	15	6	7	2	19	10
FAVIGNANA	17	14	7	3	4	24	20
STRASATTI	15	16	6	3	7	25	30
RIO PALMA	14	16	5	4	7	16	18
PICCOLA ROMA	8	15	3	2	10	20	31
CUSTONACI	8	16	3	2	11	12	31
JUVENILIA	7	16	2	3	11	13	40
KENNEDY B.	7	16	2	3	11	9	35

VALDERICE 1
RIO PALMA 0

CAPOLISTA SEMPRE PIU' LANCIATA

RIO PALMA:

Palmeri, Roccia, Daidone, Tumbarello, Sorrentino, Pecorella, Mazzasita, Sammartano, Sansica, Pocorobba, Cafiero (Todaro).

VALDERICE:

Morici, Bileti, Concialdi, Giuliani, Marchese, Padulo, Nicosia (Polisano), Mangiapane, Borromeo, Giardino, Messina.

ARBITRO:

Signor Livorno da Misilmeri.

RETI:

Messina al 18' p.t.

Valderice e Rio Palma hanno dato vita ad un incontro veramente buono, ottimo addirittura sotto il profilo agonistico. Alla fine ha prevalso la capolista Valderice come era nelle previsioni, con una rete di scarto messa a segno da Messina al 18' del p.t.

Il Rio Palma, comunque, nonostante la sua inferiorità sulla carta, è stato pari al Valderice sul campo, la compagine tanto cara al dinamico Dante Di Blasi, essendo in una posizione tranquilla in classifica ha affrontato a viso aperto la più quotata compagine Nero-Verde, mettendo in forse il risultato fino all'ultimo minuto.

Un ottimo lavoro ha svolto mister Arceri, poiché i suoi ragazzi hanno dimostrato di possedere una tenuta atletica davvero invidiabile. Il Valderice, oggi era privo di diversi titolari, tra i quali i due Frusteri, colpiti da un gravissimo lutto durante la settimana e, dagli infortunati Zinna, Pizzuto, Fortunato, comunque per la cronaca diremo che i loro sostituti non li hanno fatto in parte rimpiangere.-

Si sono distinti per gli ospiti: Mazzasita, Sammartano, Pocorobba; per i locali: Morici, Bileti, Mangiapane.

L'arbitro Livorno da Misilmeri ha diretto ottimamente.-

OMAR

Finale - Juniores

LIGNY 2
ENTELLO 0

ENTELLO:

Panfalone; Genovese, La Francesca; Culcasi C. Costa, Stoppacci; Croce, Pocarobba, Morici, Tosto, Parmelli.

LIGNY:

Giglio; Pocarobba, Di Giovanni G.; Di Giovanni A. Amoroso, Iozzia II; Giliberti (Tumbarello), Rallo, Arceri, Barbata, Figuccio.

RETI:

Giliberti al 15' del I tempo; Arceri al 37' del II tempo.

ARBITRO:

Romano F. di Trapani.

GUARDALINEE:

Cernigliaro e Sesta.

I «juniores» del Ligny e l'Entello hanno dato vita ad una interessante finale provinciale. Il pronostico, al quanto incerto alla vigilia, dava un lieve margine alla squadra ericina, mentre i ragazzi di Olivastro, per l'assenza del l'ottimo Rapetti e di alcune pedine essenziali, non erano certamente «tranquilli». In campo, comunque, le due formazioni hanno saputo esprimere il meglio delle loro possibilità, dando vita ad un incontro di alto contenuto tecnico.

E stato l'arbitraggio dell'ottimo Romano, ben coadiuvato dai segnalinee Sesta e Cernigliaro, a frenare sempre sul nascere l'irruenza dei 22 in campo, e si deve proprio a loro se il «match» non ha avuto risvolti pericolosi. Quella di Romano, può definirsi la migliore prestazione della sua breve carriera. La cronaca comunque è ricca di ottime trame con continui capovolgimenti di fronte. La prima rete è stata messa a segno da Giliberti al 15' del I primo tempo: ben piazzato in area di rigore, sfrutta abilmente una indecisione della difesa ericina ed è l'1 a 0 per il Ligny. A questo punto Giacalone sollecita i suoi ragazzi ad una maggiore calma ed il Ligny corre presto qualche serio pericolo. Il primo tempo si chiude così in vantaggio dei ragazzi di Mulè, mentre da parte ericina si attende fiduciosi la ripresa. L'inizio del II tempo infatti fa registrare subito una maggiore spinta offensiva degli ericini, che però non hanno fortuna in un palo di favorevolissime occasioni. Lo scampato pericolo fa scuotere il Ligny, ed è il capitano Iozzia, tra i migliori in campo, a trascinare subito i suoi all'attacco. Dopo alcuni affondi senza esito, lo sgusciante Arceri porta a due le reti con una autentica cannonata dai 25 metri, alla quale il pur bravo Panfalone non può opporsi. Sul 2 a 0 praticamente lo incontro non ha più storia, anche se Stoppacci, Croce e Pocarobba non si arrendono e cercano con la forza della disperazione di segnare almeno il punto della bandiera. Superato il turno, i ragazzi del Ligny dovranno vedersela ora con la D. Bosco di Alcamo, un confronto incerto e senz'altro più insidioso. Per Mulè e Olivastro tutto fila liscio, ove si consideri che la giovane società conduce anche il campionato di Terza categoria, con buone possibilità di affermazione finale.

BASKET: TROFEO RAGAZZI

EDERA «B» 68
ROSMINI «B» 66

Dopo che la Rosmini «A» aveva strabattuto gli ederini della «A» nel trofeo ragazzi, l'incontro tra le squadre «B» delle due società trapanesi, era diventato una questione d'orgoglio per i due tecnici. Da una parte di Paola, che non riusciva ad ingoiare la recente sconfitta, e dall' altra Mione, che si «sfregava» le mani pensando ad un altro successo. Il verdetto, quindi, era affidato al campo ed ai ragazzi degli opposti schieramenti, che pur sapendo di dover giocare alla palestra Rosmini, erano stati caricati a dovere dai rispettivi tecnici. Il risultato, in questa occasione, ha dato ragione agli «ederini» anche se con il minimo vantaggio di due punti.

I due quintetti hanno sfoderato molte belle azioni e non sono mancati gli applausi per Badalucco e Spagnolo della Rosmini, e Tartamella ed Ernandez per l'Edera. Vi è da sottolineare, per i ragazzi di Di Paola, che buon sangue non mente; infatti sono stati il fratello del più noto Ernandez, ed il figlio dell'amico Luciano Tartamella, a emergere su tutti, dando un determinante contributo all'affermazione della loro squadra.

Totocalcio

La colonna vincente Concorso n.29 del'11 - 3 - 73		Il nostro pronostico Concorso n. 30 del 18 - 3 - 73	
Bologna-L.R.Vicenza	x	Atalanta-Bologna	x
Cagliari-Ternana	1	Fiorentina-Cagliari	1 x
Lazio-Roma	1	Inter-Milan	1 x 2
Milan-Fiorentina	1	Juventus-Napoli	1
Napoli-Inter	1	L.R.Vicenza-Verona	x
Sampdoria-Juventus	2	Palermo-Lazio	1 x 2
Torino-Atalanta	1	Roma-Torino	x 2
Verona-Palermo	x	Ternana-Sampdoria	x
Ascoli-Foggia	n v	Brindisi-Brescia	1
Brescia-Genoa	x	Novara-Genoa	2 x
Taranto-Como	x	Perugia-Bari	1
Triestina-Savona	x	Alessandria-Parma	1
Livorno-Viareggio	1	Siracusa-Messina	1 x

SHOW ROOM
F.sco MERENDINO
Una nuova dimensione degli oggetti per personalizzare la Vostra casa
Corso Vittorio Emanuele, 79 - 81 - Trapani

Boutique
DELLA BORSA
di Salvatore Petrigno
Via Barone Sieri Pepoli 38
TRAPANI

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO
Giovanni Campo
C. Agostino Pepoli, 218 - TRAPANI

Boutique
BIBELOT
un appuntamento con l'eleganza
Via Roma, 8 - Trapani

LETTERA II

A un amico trascendentale

Caro amico,

da qui, dove ti scrivo, mi è possibile vedere le colline della Valpolcevera: in basso le ciminiere s'inalzano quasi a volermi sottrarre la vista di piccole, felici oasi di verde, lassù, con qualche campanile che affiora, e una voluta scomposta di verde, fra cui s'imprime un'unghiata di ruggine calcinosa, od un'osteria, ancora, col suo pergolato brulicante di rosse vir gole; ma dalle fabbriche salgono zaffate maleodoranti, e sale un fungo giallo-granuloso che poi si ricongiunge in cielo con nuvole più decantate e leggiadre. Così l'antico è vicino al nuovo, e accanto ai giardini delle ville si ergono costruzioni concentriche, lucidi camminamenti, cupole di alluminio, qua si aspirate dal vortice furioso di una volontà pianificatrice e poi schiantate al suolo da un'ideazione granitica e pesante.

Tu sai, caro amico, che spesso amo leggere i mistici del Trecento: in quel lin guaggio non trovo affatto preraffaellismo od altra musicale esibizione di maniera, ma espressioni armoniose, fondate su una forte cadenza popolare. E leggevo, ieri sera, appunto, nel Libro della Divina Dottrina *quanto S. Caterina afferma sulle porte della* città dell'anima, *che sono tre (memoria, intelletto, volontà), e, poi, sugli sportegli dei sentimenti corporali. «E l'occhio non porge altro che morte, perché è posto a vedere cosa morta con disordenato guardare» . . .Così «l'orecchia si diletta in cose disoneste» e l'odorato «né più né meno offende nell'esser suo con disordenato piacere nel suo odorare» E il gusto «con disordenato appetito» fa lo stesso. E le mani «peccano con laidi e miserabili toccamenti». E i piei portano il corpo in luoghi vitoperosi. La santa non vede altro mezzo che procacciare verso le creature, da parte di Dio, un particulare amore, che cacci dal peccatore le passioni disordinate; e l'amore* generale *di Dio, divenuto particolare, per ogni essere, annienterà il disordenato amore con il quale Dio stesso prima amava le sue creature.*

Ora, credimi, amico mio, non ho letto di certo queste pagine per pia edificazione, ma, tutt'al più, suggestionato dal colore artistico che ne emana, vi ho visto un problema più vasto, in senso tecnico, più generale ancora, in senso umano: il problema, cioè, dell'ordinare il disordine su cui tanto si è già discusso.

Vorrei che tu ed io dimenticassimo i fini per cui quelle grandi pagine sono state scritte, vorrei, anzi, isolarle e prenderle per quel che in sé possono significa re, riguardo alla nostra situazione. Ciò che più mi ha colpito, in quelle parole, è la conversione d'un amore generale in amore particolare e speciale. Come dire, che per un artista il piano generale, la prospettiva, come oggi si preferisce definire, deve scendere all'interesse particolare. Direi che in una poesia d'oggi si possono vedere e toccare i piedi, le mani, i calci e gli schiaffi che essa è costata. E non intendo ironizzare. Affermerei pure che, nel ritmo dei versi e nella generale impostazione, le cadenze risuonino di martellate, di colpi violenti ed assordanti, simili a questi che provengono dalle fabbriche vicine, come se, mentre il poeta dice, nella stanza attigua scuotessero, ribadissero con i martelli, lacerassero tele o rompessero paratie. E' un rumore scomposto: S. Caterina direbbe che sono i piedi che non vanno dove debbano andare o le mani che toccano laidamente o il gusto che assapora con rumoroso e disordenato appetito.

Questo agitarsi senza sen so, questo arbitrio delle sin gole parti che vorrebbero andare ciascuna per conto suo, capricciose ed irascibili, sono in realtà il sostrato dello stesso esistere. Legati ad operazioni solitamente logiche e finalistiche, il ciabattare dei pie di e l'arrovellarsi delle mani sono opera, l'asciando da parte l'Avversario, dell'automatismo vitale, dell'assuefazione organica, di cui, quando pensiamo al loro fine di dominare l'ambiente, non ci appare l'assurdità. E del resto ha già det to bene Moravia, a proposito dell'incomunicabilità col reale, dell'assurdità dei gesti quando si rompe questo rapporto ed essi rimangono attoniti in sée per sé. Ma, ripeto, questo ciabattare popolaresco e petulante, questo toccare affannoso delle mani, questo disordenato appetito, non è forse una delle prime percezioni dell'informalità dell'esistenza quando è smembrata dalla sua intenzionalità? Informalità che, se condo S. Caterina, si può ar ginare, quando l'amore da generale diventa speciale, particolare. Allora il ciabattare diventa agile camminare, il tastare diventa con sapevole modellare: l'ordine umanizza. E formare dal l'informale significa umanizzare ciò che finora è stato estraneo alla nostra struttura. L'amore speciale, però, ha sempre indotto l'occhio dell'artista ad accarezzare l'irrilevante, il particolare, il sedimento minimo delle cose. Ora, invece, come possiamo comprendere l'accanimento con cui l'artista d'oggi urta, colpisce, batte il mondo dei sensi, quello minerale delqual motivo l'amore speciale si trasforma, non dico in odio, ma in guerra speciale?

Non è una favola che qualche pittore non costruisca il quadro ma gli avventi contro. Un poco, forse, amico mio, è la fede, umanistica e rinascimentale di origine, che l'uomo debba cimentarsi anche in ciò che non sa fare, fidando nella sua energia istintiva e geniale.

Ma nell'umanesimo questo certame con l'impegno sovrumano ed esorbitante si svolgeva nella paziente e pedantesca opera della preparazione: Leonardo, im provisatosi scrittore, fa e rifà i cartoni del monumento equestre a Francesco Sforza, ed alla fine si accontenta di un modello d'argilla. La sua volontà, nell'intraprendere un'opera non consueta, si trasforma in una cocciutaggine silenziosa e metodica, in una melanconica ritirata verso il fallimento. Oggi non si vuole cadere nello stesso errore, oggi si affronta in qualunque modo ciò per cui ci si è impegnati.

Volgarmente si dice: non si sa più la metrica, non si sa più il disegno. Anziché cercare di penetrare nel vecchio ordine, si affronta di petto la pagina bianca, l'ignoto, si gioca di piede e di mano, si urta contro la parete perché si sa che un punto del muro cederà. Ci si butta sulla parete, perché infine si troverà il punto cedevole.

Una parte notevole delle risorse d'oggi consiste nella persuasione che questo mondo dei sensi, del tra mestio quotidiano, dei rumori sgradevoli, dei contrasti, del disordenato guardare, è ricuperabile, se dalla sua stessa precarietà riusciremo a trovare il senso delle cose e la magia, cioè l'accordo tra il senso inditus *e il* sensus additus: *un accordo, forse, perduto, fra il ritmo del nostro cuore, e quel sottofondo assordante, spiacevole, brutale, dove la volontà, guidata dalla razionalità, trova la presenza dell'orrore, del caso, dell'*estraneo *che, appunto, perché tale, troviamo insolito, alieno, avverso. Il caso è l'estraneo: i sortilegi servivano ad accaparrarci ciò che la sorte solitamente destinava ad altri. Questo elemento eterogeneo, non assorbito, inumano, sgradevole, questo* misterio so straniero, *è il caso, il caos, di cui la poesia si appropria, stimolata ad improvvise illuminazioni, specie di* amori particulari *che fagogitano, l'estraneo, la casualità, e li ripongono nell'ordine umano.*

La macchia sul quadro che sollecita l'ispirazione dell'artista, in un'opposta e complementare interazione, il verso che s'aggiunge per una citazione, una nota che provvidenzialmente il poeta incontra nella gestazione d'una sua poesia (sembra caso e sembra provvidenza, ed è l'uno e l'altra), sono il sintomo d'una «metafisica» disposizione della poesia ad appropriarsi dell'estraneo per renderlo umano: fagocitazione (e il termine mi piace per quel non so che di crudele che comporta), che si svolge con rapidità talvolta fulminea, sia per impedire all'indolenza del vecchio ordine di opporre una sua cortina difensiva di fronte al corpo estraneo, sia per prevenire l'estraneo prima che, svanita l'occasione, ritorni nel nulla, nell'informe, esso che per poco è stato umano: che il fatto di contemplare, anche per un attimo, l'informe, già lo trascina nell'ordine umano. Ma spesso, tuttavia, si raggrinzisce in un corpo ostile, freddo, differente ed opaco.

Mio caro amico, attenderei da te un consenso, un suggerimento, qualcosa dal tuo sguardo gelido che mi permettesse di fondare la speranza di un contrattacco e di un ravvedimento mio, se ne fosse il caso.

Scrivimi.

Luciano Cherchi

UNA GOCCIA

C'è una goccia d'acqua che scende dopo un'altra in linea retta argentata che cade sotto il riflesso appannato del vetro bianco. E'. Vale guardare. Vale dunque passare la mia mano sul vetro freddo di primo autunno e tutto il resto non significa niente. Qui devo perdermi, nuotando nella goccia di pioggia dove posso trovare me stesso, ma mi viene il dubbio e il momento di esitazione è qui a stonare la bellezza di quell'attimo costringendomi a pormi questa domanda: c'è un valore assoluto oltre la esistenza di una goccia di pioggia, oltre i valori che tu consideri importanti nelle artificiose relazioni umane e che svaniscono al primo soffio come fumo o sogno?»

Guardo mia moglie, mio figlio, i miei figli... domani saremo tutti andati, gli amici, i più affannati, domani saranno andati. I nostri vecchi parlano soltanto di morte e non contano i giorni ma le ore; dinanzi ai loro occhi si erge nera e misteriosa, cercano maglie le loro spalle perchè sentono tanto freddo mentre lentamente vanno verso la fredda apparizione tentando di volgere almeno gli occhi al sole, verso i giovani che stanno nel calore della vita. E' questo dunque l'unico valore assoluto col quale misurare ogni cosa mentre questa goccia alternativamente cade a terra infrangendosi nel suo attimo di gloria?

Nat Scammacca

Ad Acireale gli è stato tributato un vero trionfo

EMANUELE MANDARA' HA VINTO

IL "CICLOPE" DI POESIA

Un recital in suo onore tenuto nel salone delle Terme Regionali di S. Venera

Emanuele Mandarà (a destra) ripreso di recente a Venezia mentre riceve il «Carlo Goldoni» di poesia

Accoglienze entusiastiche («commoventi», egli le ha definite) sono state tributate a Emanuele Mandarà in occasione delle manifestazioni in suo onore tenutesi ad Acireale nel quadro del I Convegno Nazionale dei poeti italiani» e della V edizione del Premio Nazionale di Poesia «Ciclope d'argento», dalla quale, per la quarta volta nel '72, il poeta siciliano è uscito vittorioso, conseguendo la prima classificazione assoluta su migliaia di partecipanti, nella sezione riservata a una lirica inedita a tema libero.

Durante l'anno da poco trascorso Mandarà si era affermato prestigiosamente al «Città di porto S. Elpidio», al «Carlo Goldoni» e al Premio internazionale di Poesia «Giuseppe Ungaretti» (con un attestato in suo omaggio fuori concorso).

Il Convegno acese, diretto dallo scrittore Mario Grasso, presidente del gruppo artistico-letterario «Ciclope», è stato animato dalla presenza di rappresentanti di tutte le regioni italiane e ha registrato interventi qualificati e illuminanti sulla poesia di oggi.

Il vasto programma ha compreso letture di versi di alcuni autori (tra i quali Pippo Mazza, Francesco Scaduto, Rino Giacone e Salvatore Agati), una informata relazione di Casimiro Nicolosi su «La condizione dell'uomo moderno nei contenuti della poesia contemporanea», la proiezione dell'interessantissimo documentario «ETNA» realizzato da Pippo Scandurra, la visita al Teatro dei Pupi del Cav. Emanuele Macrì, la presentazione degli scrittori premiati quest'anno alle autorità cittadine e ai Vescovi, una vernice delle opere di Giorgio Sciuto ed altri numeri vari.

Mandarà, che fin dall'inizio dei lavori del Convegno era stato eletto per acclamazione all'ufficio di presidenza con Casimiro Nicolosi, Rino Giacone, Guido Battistello, Anna Bella, Lina Lipartiti e Teodoro Giuttari, ha, con il suo intervento, praticamente chiuso «l'incontro con la poesia italiana» ospitato nei locali delle Terme Regionali di S. Venera.

Successivamente si è tenuto un recital in suo onore, con la dizione dell'attore Angelo Scandurra.

A gran voce, nel corso della recitazione, è stato chiamato lo stesso poeta vittoriese perchè dicesse personalmente alcune sue composizioni.

Alla fine, decine e decine di persone, hanno voluto raggiungere il poeta, abbracciarlo, ringraziarlo della serata «indimenticabile» che il suo messaggio aveva recato nel cuore degli ascoltatori.

Una nuova ondata di simpatia lo ha letteralmente investito al momento della premiazione, allorchè, dopo essere stato salutato dal relatore del Concorso, Mario Grasso e ringraziato per la sua presenza ad Acireale, pur nel dolore della perdita della madre che di recente lo ha colpito, Mandarà si è avvicinato al tavolo della giuria, levatasi in piedi, per la consegna del «Ciclope», opera dello scultore Paolo Messina.

«La Sicilia - ha detto Grasso - vede continuata in te l'opera dei suoi grandi figli, da Vittorini a Quasimodo, da Pirandello a Brancati. Con la tua poesia, le dài lustro nella nazione e fuori, con dignità inequivocabile».

Deliranti applausi hanno accolto, a conclusione, la lettura della poesia «Di casa in casa», l'inedito di Mandarà premiato ad Acireale.

Per le altre sezioni sono risultati vincitori: Rino Giacone, per una raccolta di poesie inedite; Francesco Tonelli, per un volume di liriche inedite; Franco Martini, per un racconto inedito; Salvatore Agati, per una poesia di attualità.

La commissione giudicatrice, presieduta dal Prof. Pietro Rondi Allevi dell'Università di Bologna (dove si è riunita, l'8 dicembre '72, per le decisioni definitive), era composta da Grazia Viky Becci, Luigi Ferrari, Antonio Santarsiero e Bernardo Rapisarda.

Il concorso era stato a suo tempo bandito dall'Accademia «CICLOPE» e dal Gruppo artistico-letterario omonimo, con il patrocinio del Comune di Acireale, nonchè con la collaborazione della Rassegna mensile di letteratura arte folklore e attualità «Sumarte».

Al grande amico valoroso, per questo ennesimo trionfo, tutto l'orgoglio dei conterranei e la nostra fraterna soddisfazione.

LINO BLUNDO

Una poesia di Emanuele Mandarà

IL PASSO

«Come fa l'onda là sovra Cariddi
che si frange con quella in cui s'intoppa. . .»
DANTE, Inferno, VII, 22-23

Dalla banchina al ponte: un passo. E vale
un addio. Lungo tempo ho conosiuto
come acqua di speranza. E fu colore
questa cesura di anni e di dolore

da serbare negli occhi, fu rifiuto
portato in solitudine, l'uguale
declinare dei giorni, un mondo, un cielo
da perdere e trovare al giusto punto

di un attraccaggio. Oh è tanto, a chi sia giunto
nell'ampia ansa rombante, se altro velo
d'alba discopra - prima che il lieve urto
della fiancata al petto onda sommuova

ed al piede scandisca all'agognato porto
quel passo (ora dal ponte alla banchina
l'interstizio riaccosta ad ansia nuova
d'indugi) - oh è tanto se altro velo

d'alba e di spume vitree altra cortina
discopra il VOS ET IPSAM CIVITATEM
BENEDICIMUS. Frange, irrompe al gelo
del sangue già il barrito di traghetto

e da tromba profonda trae ventate
acri dai boccaporti. Dello Stretto
schiara l'abisso cupazzurro, trema
del sobbalzo costiero la struggente

levità del mattino. Lentamente
il turbine dell'elica discioglie
l'arruffato sentiero e se l'estrema
spinta basta all'approdo è più lo schiocco

calmo del mare, é l'aria accesa d'alliti
di ragazze che sciamano e le voglie
tarde di un ferroviere (che sommesso
biascica lodi ed estasi) risuscitano.

Li gremiscono scale, sull'imbocco
arresta un fischio la manovra, chiamano
da finestrini roridi. E che inviti
spersi da voce a voce, e accordi, adesso,

nel policromo flusso, che divari
d'anime assale di strilloni un coro
annunziante dal molo che
han lo spazio! La città

-l'aperta, la solare - viene incontro
con lo sbadiglio tinnulo nell'oro
d'aprile, quando il rogo delle cupole
fonde campane e grida, e intanto l'antro

ospitale ai cantieri alto rimbomba
musicale e deliro; e resta, e non sa
nel felice sterminio a quali nuvole
o fumi il passeggiero già nell'ambra

del giorno alacre scenda, qual velina
dalla guazza vapori in nebbie d'iridi
ventilate sul volto. E che ritrovi,
cuore di giovinezza, quanti vividi

fiotti nella memoria a tanti freschi
risi alle strade! Muove a te Messina
di un vita lontana, eppure inneschi
limpidi come attizza oggi la trina

di verdissimi incanti, come punge
ma come delicatamente punge
di voci adolescenti il rezzo e brilla
nella selce squillata. Ti scintilla

di specchiata lindezza, cuore, il bianco
rinnovato di case e spiazzi; tutto
di un passato disordine conduce
alla tregua in cui credere. Lo stanco

gorgo verrà, nel chiuso esilio, a un tratto
ricaduto nel limite, al paese
del tuo viaggio concluso: quando giungono
(se giungono) notizie là sei il campo

strenuo, battuto trenta giorni al mese.
Ma qui vaga nel folto, nella luce
del melodico fiume, nello scampo
transitorio. Ma - vivo - eccita il prono

palpito, a risorgimenti impeti il brivido
cristallino concorda, ergiti al fido
rintocco, nome e nome scerni, unisciti
allo sciame infinito. Ancora a notte

poi che la cala gemmerà monili
da fosforici scrigni e tra i due lidi
i frangiflutti cheggeranno specchi
verticali su grafici di lampade

a rovescio di stelle, un'altra coorte
d'anime accosterà, disgiungerà il crepaccio
liquido - l'alternante congiuntura
dalla banchina al ponte; altri, altri fili

d'implacati destini. Finché secchi
una mano l'addio, finchè ogni nomade
vita non tenti poi questa cesura
di pena e di anni, non scandisca il passo

scritto nella sua storia, al chiaro o al diaccio
di un abbrivo notturno, e il cupo sasso
di un barrito non franga un nuovo velo
d'alba o gli specchi tremuli del cielo.

EMANUELE MANDARA'

Da «Tra il fingere e il tacere», Mursia, Milano.

Movimenti non avanguardie

Riprendendo il mio discorso sulla «Avanguardia e nuova poesia - v.T.N. del 7.13 Novembre 972, n. 39 -, in un cordiale chiarimento con l'amico Nat Scammacca relativo ai suoi articoli pubblicati su questo Giornale, vorrei mettere in luce alcuni significati sostanziali di termine. E per cominciare dirò che se c'è una AVANGUARDIA c'è necessariamente una RETROGUARDIA, cosa risibile a primo acchito, ma il valore del significato rimane e tutti i perdigiorno in cerca di neologismi si sentiranno profondamente offesi nei loro giochetti pseudo cuturali.

La parola AVANGUARDIA entrò nel mondo letterario cinquant'anni fa, dopo la prima Guerra Mondiale o poco prima e questi **movimenti** - quelli che furono erroneamente chiamati **avanguardie** nacquero da un travaglio **socio-politico che oggi - pur non** vivendo in tempi rosati - non abbiamo, almeno per intensità, Futurismo, Cubismo, Dadaismo, Surrealismo etc., spartendosi ognuno una fetta opportunistica politica (alcuni cercarono e fomentarono la guerra, altri si dilettarono con pacifici pupazzi informali), diedero almeno un loro contributo storico, sia in male (vedi Futurismo e Pound e sia, in certo senso, gli altri, in bene).

Il **movimento** è appunto qualcosa che mette avanti delle idee, ma idee inzuppate di coscienza, di esperienze, di sofferenza, di stanchezza morale e di anelito verso un mondo nuovo. Ma il **movimento** cerca e ha in sè la POESIA, e direi anzi che tutti i movimenti letterari dell'ultimo mezzo secolo - esclusi i giannizzeri POUND e MARINETTI - pu avendo in seno una certa politicizzazione - non si sono mai allontanati dalla poesia. Oggi, tutto è diverso: tutto viene fatto a freddo, per presunzione (ecco la parola AVANGUARDIA: io sono avanti e tu sei dietro) per la vana ricerca di qual cosa che non si sa bene che sia. E' un nuovo **calligrafismo**, questo delle Avanguardie, come quello che sorse nel '920 o giù di lì, in contrapposizione al **contenutismo**. Ebbene, tutti e due fecero un po' di scalpore e tutto finì nel nulla, non rimase niente di niente. Perchè? E' naturale: tutti e due si gingillarono, forse erano d'accordo, almeno sul piano letterario.

Questa delle avanguardie odierne sta diventando un plagio, per non dire un'operetta. Qualcuno obietterà che ciò non è vero, che le condizioni sono quelle del passato. Ma signori miei, non dimentichiamo che dalla Repubblica del 1789 venne poi la Restaurazione, la Santa Alleanza, le prime Guerre Coloniali, la prima Guerra Mondiale. Cataclismi questi che si sono ripetuti con le aggressioni fasciste e naziste. Ma tra il passato e il presente - in senso storico e morale - quale differenza! Erano i tempi, i primi, in cui il sangue umano induceva a più pietà; in tempi relativamente più recenti bastava un nonnulla per fare cadere un Gabinetto (vedi caso Profumo in Inghilterra) o mandare al confine un uomo politico per aver rubato (!) due matite e un calamaio, come fu il **caso Nasi**. Erano tempi in cui un fatto increscioso, un fatto di **leso popolo** faceva, come suol dirsi, **senso**. Oggi, mentre ce ne stiamo a tavola a rifocillarci, guardiamo il televisore con tutta tranquillità. E dal televisore escono fuori decine e centinaia di morti. E' una verità orrenda, se riflettiamo. Chi guarda più di un minuto un uomo morto disteso sull'asfalto? Ognuno di noi ha da fare. Il nostro è un mondo egocentrico: tutto parte da me, prima vengo io e poi, se c'è tempo, vengono gli altri. Questa è la verità amara.

E l'avanguardia, dirà qualcuno, che c'entra? E come! Se l'Arte è Vita, la Vita è Arte. Non possiamo

Elvezio Petix

(Segue a pag. 6)

Letteratura spagnola

Bécquer: il balcone e le rondini

Com'è destino per molti dei lirici puri, la fama di Gustavo Adolfo Bécquer, al di fuori dei confini segnati dalla lingua in cui egli si espresse e poetò, non è certo pari all'originalità ed all'altezza, sia pur disuguali, della sua ispirazione, che lo pongono al vertice del romanticismo spagnolo. Eppure, a voler prescindere dai giudizi altamente positivi degli altri poeti e critici della sua terra, da Eugenio D'Ors a Rubén Darío, dai fratelli Quintero a Manuel de Montollu, ad Angel Valbuena Prat, a J. M. de Cossío, anche fuori di Spagna non è mancato l'apprezzamento entusiastico di intenditori e letterati: di un Jean Cassou, secondo il quale «non si sa se ammirare maggiormente il prorompere spontaneo dell'emozione che «le sue Rime» comunicano o l'arte estrema e l'inimitabile grazia con cui tale perfezione potè essere raggiunta. Mai la chitarra andalusa ha cantato meglio e con una corda più breve e più sonora le pene e i sogni d'amore, l'amarezza dei ricordi, la solitudine ove i morti hanno dimora... Bécquer è uno dei più autentici poeti che siano mai esistiti... Opera breve e miracolosa»; di un Cesare De Lollis, che anch'egli ha scritto di riconoscere in Bécquer «uno di quei veri poeti nati, i quali sentono a ogni piè sospinto l'ispirazione che passa rapida, invisibile, col col rombo di una rondine solcante l'aria a poca distanza; ma non ne approfittano che raramente».

Eppure, si diceva, la sua fama in Italia, non è pari all'altezza e all'originalità della sua voce; e nonostante le traduzioni poetiche che delle sue Rime hanno dato nel 1947 Oreste Macrì, nel '53 Mario Penna e nel '71 Luigi Fiorentino, non si può certo affermare che il nome di Bécquer sia entrato da noi nella circolazione degli altri maggiori lirici spagnoli, dall'antico Gongora ai moderni Darío, Machado, Guillén, Lorca, Alberti. Opportuno ci pare il volume che, dopo le sue traduzioni, ha dedicato alla vita e all'opera di Bécquer Luigi Fiorentino (**Il balcone e le rondini**, Maia editrice, Siena 1972): un ampio saggio che ripete il titolo da una famosa rima bécqueriana alla quale forse anche il De Lollis si riferiva nel brano citato, laddove parlava del «rombo di una rondine solcante l'aria a poca distanza» per dare il carattere di quella poesia.

* * *

E' un libro, questo di Fiorentino, che rivela nel suo autore non solo l'agguerrito ispanista e filologo per ciò che concerne le complesse questioni della traduzione manoscritta dei testi già fortunosa durante la vita di Bécquer — essendosi perduto durante la rivoluzione del 1868 l'autografo affidato al ministro Gonzalez Bravo, ricostruito successivamente (e parzialmente) a memoria dallo stesso poeta con l'avvertenza: **Poesias que recuerdo del libro perdido** — e per la cronologia delle Rime e relativi problemi se fossero state ispirate dalla sola Julia Espin, come per un lungo tempo si credette, o anche e prevalentemente, come oggi si pensa, da Elisa Guillén e appena qualcuna da Casta Esteban Navarro, la donna avventatamente sposata da Bécquer quando egli aveva il **corazon para el amor ya muerto**; ma rivela, con informatissima ambientazione culturale, la sensibilità poetica di Fiorentino — poeta in proprio fra i migliori della generazione postermetica e di cui ricordiamo l'ultima finissima raccolta (del 1969) intitolata **Occhio rosso occhio verde** — nel ricostruire l'itinerario spirituale ed estetico delle poesie bécqueriane studiate con attenzione minuta e tecnica a linguaggio e alle stesse rime nelle loro relazioni fonosemantiche e metriche.

I capitoli finali, squisitamente tecnici e relativi appunto alla metrica, allo stile e alle fonti di Bécquer, dimostrano come non debba essere scambiata per facilità verbale la schiettezza delle Rime, la quale invece, con elaborazione paragonabile alle «sudate carte» leopardiane, ha permesso al poeta di segnare «una svolta nell'area della lirica ispanica» ripudiandone la tradizionale sonorità delle forme chiuse.

Docente di lingua e letteratura spagnola all'Università di Siena, dove ha anche la cattedra di storia della letteratura italiana alla Scuola per Stranieri della medesima università, Fiorentino ha arricchito il suo saggio con la traduzione di tre belle prose di Bécquer, **Introduzione sinfonica** dal **Libro de los gorriones**, **Il raggio di luna** da **Leyendas** e **Tre date** da **Narraciones**. Per esse il libro dovrebbe ancor meglio invogliare alla frequentazione di un autentico, puro poeta quale fu Gustavo Adolfo Bécquer: nella cui opera, «anima più parole», come scrisse Valbuena Prat, le discusse influenze heiniane, byroniane o mussettiane non intaccano ma anzi accrescono un'originalità in cui Darío ravvisava, a renderne più suggestivo e irrepetibile l'iberismo, «un celeste pallio di luce scandinava».

Lanfranco Orsini

ANTONINO CREMONA

"Passa un fatto"

Celebes
Editore

Quale altra arma per combattere uno scrittore, un giornalista, se non la parola?

E Cremona la usa, con precisione, con abbondanza di citazioni documentate, riportando opinioni altrui, citando fatti reali.

da **Tribuna Stampa**

Se ogni città italiana riuscisse ad imbastire in un documento simile sia per la misura dei propri sentimenti, sia per quella dei propri risentimenti, certo non troppe cose si lascerebbero «passare», e senz'altro qualcuna e più potrebbero essere riviste ed esaminate nei consueti trapassi discorsivi ad effetto imbonitorio. E questo senso di ostilità creato dal libro è indubbiamente uno dei suoi maggiori meriti critici e culturali.

Domenico Cara

TRAPANI NUOVA

Rete viaria e standard edilizi

Ogni anno, lungo 30 mila dei 300 mila chilometri delle strade extraurbane (comunali, provinciali, statali ed autostrade), sorgono nuovi insediamenti residenziali, industriali, turistici. L'occupazione dei suoli adiacenti la rete viaria ha reso e continua a rendere vana qualsiasi opera di pianificazione territoriale ed anche il nostro Paese si trova a dover adottare - in assenza di un decentramento urbanistico - sopraelevate che scavalcano e saldano zone periferiche e che talvolta è necessario costruire anche all'interno delle aree urbane, sopraelevate che sono in grado di immettere nuovo traffico nei «centri di interesse», ma che sono state già condannate dagli urbanisti più lungimiranti degli anni '60, come «vettori di nuove congestioni» o anche come «relazioni a senso unico».

Più in generale, l'occupazione di suoli lungo la rete viaria rende impossibile collegamenti necessari tra aree portuali e scali aerei e centri commerciali e residenziali, rende anche impossibile la creazione di assi attrezzati, cioè la creazione di un insieme di svincoli e di raccordi particolarmente agili, rende in definitiva impossibile una qualsiasi opera di coordinamento futuro di tutte le relazioni, compresa quella ferroviaria e metropolitana, ai fini di una pianificazione urbanistica e territoriale ispirata alle necessità socio-economiche della popolazione.

Di fronte a questa situazione piani comprensoriali e territoriali e piani urbanistici, anche per la loro concezione statica e geometrico—astratta, diventano strumenti troppo lenti per garantire la tutela delle «fasce di sicurezza» da cui ogni strada, indipendentemente dalla sua classificazione ed in rapporto invece alla sua funzione presente e futura, dovrebbe essere protetta.

Gli standards edilizi ed in particolare le «distanze minime a protezione del nastro statale», definite con decreto interministeriale, assicurano su tutto il territorio nazionale - quando le amministrazioni locali in modo davvero autolesionista non le eludano - delle aree libere indispensabili per futuri allargamenti e collegamenti della sede viaria; in base a tale decreto, la fascia minima di rispetto, cioè dove non si vede costruire, è profonda 20 metri per le strade provinciali, 40 per le strade statali di notevole importanza e raccordi, 60 metri per autostrade e raccordi principali.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, per fissare (di concerto con il Ministro dei Trasporti e con il Ministro dell'Interno) tali standars ha dovuto superare resistenze politiche e burocratiche notevoli: l'opinione dominante è che una strada sia esclusivamente a servizio degli insediamenti che la circondano . Tanto che la stessa pianificazione stradale, accettando tale presupposto, ha creato le cosiddette strade di scorrimento le quali, all'opposto, servono eclusivamente a «correre»; la strada di scorrimento dovrebbe costituire la «corsia interna» di ampie sedi viarie, esternamente attrezzate a parcheggi, verde e fascia pedonale - è questo il caso di nuove zone urbane - ma in generale il criterio della strada veloce ubicata all'interno di un sistema stradale assai più ampio dovrebbe essere applicato su tutto il territorio, cominciando naturalmente con proteggerne le fasce di rispetto. Ma quali sono le fasce di rispetto, ad esempio, del futuro asse attrezzato di Roma, di future trangenziali di Torino, Genova e Milano? Sono fasce di rispetto che in qualche punto potrebbero avere una profondità inferiore a quella indicata dal decreto interministeriale, mentre in altri (confluenze con nuovi aeroporti, con stazioni ferroviarie e metropolitane, ecc.) dovrebbero avere una profondità variante dai 500 metri ai tre chilometri. Frattanto, le fasce di rispetto - valide «al di fuori dei perimetri dei centri abitati», il che è un grave limite data l'inoperosità dei piani regolatori - sono state assorbite dall'espansione dei perimetri in questione al di fuori dei comuni metropolitani; occorrerebbe, pertanto, aggiornare il decreto interministeriale estendendone l'applicazione «preventiva» anche lungo tutte le strade non ancora circondate da insediamenti che sono sottoposte a piani regolatori non applicati e, al tempo stesso, applicare le fasce di sicurezza lungo tutta la viabilità extraurbana secondo le esigenze locali e le indicazioni, sia pure generiche dei piani territoriali regionali.

Ciò significherebbe cominciare a programmare il territorio attraverso un piano della viabilità, capace di valorizzare le zone viariamente depresse e di decongestionare, anche in prospettiva, aree inurbane e turistiche; sarebbe così possibile anche programmare quegli interventi ecologici (difese idro-forestali, arginamento di aree geologiche critiche, ecc.) che la realizzione di nuove arterie offre l'opportunità di attuare, quando tutta l'area interessata all'operazione di ristrutturazione e consolidamento non sia già occupata da insediamenti residenziali ed industriali.

L'ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI MUTILATI PER SERVIZIO

Nella sede provinciale dell'Unione Nazionale Mutilati per servizio (UNMS) di via Garibaldi, 110, si è svolta l'assemblea provinciale dei soci, che ha discusso e deliberato sul seguente O.d.G.: (1 Relazione del Presidente prov/le uscente - 2) Approvazione dei bilanci - 3) Elezione delle nuove cariche sociali per il triennio 1973/76.

I lavori hanno avuto inizio, con la relazione del Presidente uscente Cav. Geom. Vincenzo Urso, il quale precede la relazione rivolgendo un saluto agli intervenuti ed in particolare al Dr. Comm. Allegra, Presidente del Guppo Regionale UNMS della Sicilia ed al Dr. Vincenzo Merendino - Direttore prov/le dell'ONIG di Trapani. La relazione del Cav. Urso seguita attentamente dall'assemblea, viene approvata con un caloroso applauso. Esaminati ed approvati i bilanci, l'assemblea elegge i nuovi dirigenti provinciali, chiamandone a farne parte; per il Comitato pro/le direttivo i Sigg: Cav. Geom. Vincenzo Urso - Cav. Antonio Ciotta - Cav. Michele Butera - Dr. Bartolo Augugliaro - Saverio Mazzara - G. Battista Bologna - Antonino Parrinello - ed i Sigg: Cap. Alessio Bulgarella - Giacalone Giovanni Vincenzo Di Giovanni - Componenti effettivi del Collegio dei Sindaci ed i Sigg. Francesco Rubino - Natale Pisciotta a componenti supplenti. A chiusura dei lavori il Presidente Urso, ricorda la figura del socio Sciacca Giovanni già componente del Direttivo, il quale è deceduto in Milano il 14-8-1972.

Il Direttivo uscente ed i soci, hanno voluto con l'occasione della riunione, offrire un cofanetto, contenente le insegne di Cavaliere al merito della Repubblica ai Sigg. Antonino Ciotta e Antonino Cipolla, i quali hanno avuto conferita l'ampia onorificenza dal Capo dello Stato. I neo Cavalieri, commossi per il gesto di affettuosa stima che l'assemblea a loro tributato, ringraziano, mentre i presenti indirizzano agli stessi un caloroso applauso.

Non è reato mostrare "parte della coscia" nuda

La turista tedesca Herta Krause di 37 anni, incriminata «per aver mostrato nuda parte della coscia», è stata assolta dal pretore di Ragusa dr. Antonino D'Alessandro, perchè il fatto non costituisce reato.

La vicenda della tedesca, che fa l'interprete in una banca di Marburg era cominciata nel giugno dello scorso anno quando il pretore Carlo Scribano, con decreto penale, condannò la donna a diecimila lire d'ammenda per aver compiuto atti contrari alla pubblica decenza. La Krause, a Ragusa per trascorrere in Sicilia un breve periodo di vacanze ospite di una famiglia locale, era stata vista dallo stesso pretore mentre era seduta con le gambe accavallate, al tavolo di un bar di via Roma. Poichè parte della coscia sinistra della tedesca era scoperta, il magistrato infatti ritenne che la turista avesse violato l'articolo 726 del codice penale. I difensori della Krause si opposero però al pagamento dell'ammenda e chiesero che il caso venisse discusso in pubblica udienza. Nel contempo l'Ente provinciale per il turismo si offrì di pagare alla tedesca le spese del giudizio e quelle del viaggio dalla Germania a Ragusa.

La sentenza è stata accolta dal numeroso pubblico che affollava l'aula del Palazzo di Giustizia con un fragoroso applauso, mentre la Krause era visibilmente commossa e sodisfatta. In precedenza il pubblico ministero, avv. Giovan Battista Dieli, aveva chiesto al pretore di ribadire la responsabilità della turista con la condanna al minimo della pena e i benefici di legge: «Non si vuole contestare — aveva rilevato — il comportamento della Krause, che è una donna seria e morigerata, ma è il suo modo di esporre le gambe che va condannato». Gli avvocati Giovanni Cilia e Walter Bramante avevano invece sollecitato l'assoluzione con formula piena e la loro tesi è stata accolta dal pretore D'Alessandro.

Subito dopo il processo Ingrid Herta Krause ha detto che se le capiterà tornerà volentieri in Sicilia. «Certo — ha aggiuto — questo processo mi ha umiliato non poco anche perchè io di solito, appunto per pudore, non porto neppure la minigonna, come non l'indossavo quel giorno. Anzi allora, quando ero al tavolino del bar in compagnia della mia amica, la signora Del Campo, ricordo che ero seduta in modo normale, con le gambe accavallate, e avevo sulle ginocchia un leggero soprabito. Non mi rendo ancora conto di come sia potuto accadere tutto questo, ma ho sempre pensato che si è trattato di un errore ed ero convinta che la legge italiana avrebbe riconosciuto l'errore».

I nuovi furgoni FIAT per il trasporto leggero

A completamento della gamma dei veicoli per il trasporto leggero e medio presentata lo scorso autunno, la Fiat - Gruppo Veicoli Industriali - introduce ora sul mercato italiano i nuovi furgoni impostati in base ai medesimi criteri tecnico-progettativi.

Con questi furgoni vengono ad estendersi ad uno degli allestimenti più richiesti per il trasporto a breve e medio raggio, tutti i vantaggi della produzione di grande serie, siano essi relativi alla qualità del prodotto, o non ancora all'affidabilità, all'assistenza ed alla reperibilità dei pezzi di ricambio originali. Si aprono inoltre alla clientela ulteriori possibilità di scelta all'interno di una gamma imposta sin dall'origine all'insegna della versatilità.

Le versioni sono dieci, derivate da due modelli base: 50 NC e 80 NC, dove la sigla richiama il peso totale a terra (in quintali). Il primo modello si ramifica in sei versioni suddivise in 3 passi (2600, 3000 e 3600 mm), ognuno dei quali si presta ad una carrozzatura con 2 diverse altezze interne (1750 e 1900). Quanto all'80 NC, è disponibile in due passi (3000 e 3600) con la medesima scelta per l'altezza interna del furgone.

Su questi nuovi furgoni la linea, moderna e lineare, è stata l'oggetto di uno styling particolarmente curato per quanto riguarda il razionale sfruttamento degli spazi. Si sono così ricavati volumi di carico in grado di assolvere alle più svariate richieste della clientela: le cubature del vano carico variano da 10 a quasi 16 m3 a seconda delle versioni, consentendo quindi di scegliere il furgone più adatto al genere di merce da trasportare.

La funzionalità d'impiego - in particolare per quanto riguarda la rapidità delle operazioni di carico e scarico - è sottolineata dalla presenza di una porta laterale destra scorrevole (154×78,5 cm) e da una porta posteriore a due battenti (154×153,8 cm). A richiesta i furgoni possono inoltre essere dotati di porte scorrevoli su entrambi i lati, di una parete divisoria con passaggio diretto fra cabina ed il vano di carico, di finestrini laterali di aerazione e di rinvestimenti interni del vano di carico.

Nella concezione della cabina sono stati ripresi tutti i criteri progettativi che stanno alla base della personalità dei nuovi veicoli leggeri. Disegno moderno e lineare, abitacolo squadrato e quindi spazioso, ampia finestratura, accurato isolamento acustico e termico, ricca dotazione interna, tutti fattori che contribuiscono a doti eccezionali di confort e di facilità di guida.

Interrogazione dell'on. Gunnella per l'industria a Capo Granitola

Il sottoscritto chiede di interrogare:

il MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA e DELLE AREE DEPRESSE PER IL MEZZOGIORNO

per conoscere:

i motivi dei ritardi che si stanno verificando nell'adempimento degli impegni CIPE per la Sicilia, in particolare per l'impianto elettrometallurgico di Capo Granitola (Mazara del Vallo) e se risponde al vero la notizia diffusasi di alternativa di investimento a detto impianto i cui tempi sarebbero lunghi; e se nel caso di alternativa ove, rispondesse al vero la notizia quali sono le iniziative prevedibili in sostituzione del grande impianto, quali i tempi di realizzazione, quali le dimensioni occupazionali, quali i problemi di inquinamento eventuale.

Il sottoscritto ritiene che sia indispensabile una pronta definizione da parte del CIPE di tutta questa materia al fine di poter determinare una politica di assetto territoriale in tutta la zona sud occidentale della Sicilia che tenga presenti esigenze urbanistiche, paesagistiche, turistiche ed agricole insieme con l'irrinunziabile esigenza di investimenti industriali moderni ed efficienti nelle zone già prescelte dalle precedenti delibere del CIPE.

(On.le Aristide Gunnella)

Carnevale sprint al Nuovo «Charlie»

Con le tradizionali «veglie di Carnevale» è stata recentemente inaugurata, la Discoteca - nigth del «Nuovo Charlie».

Si calcola che oltre 5.000 persone abbiano già risposto all'invito del più grande ed elegante ritrovo della provincia. I locali sociali, opportunamente situati al I piano, comprendono 2 grandi piste rialzate, circondate da dieci «zone salotto»; sul fondo l'elegantissimo bar, sul quale domina la cabina regia. Altri dieci «zone salotto» sono ben disposte nei piani rialzati (con balconata affacciata sulle piste) e nei locali adiacenti alle stesse, il tutto con una capacità ricettiva di ben ottocento unità. La direzione, che già è entrata in contatto con i più grossi nomi dello spettacolo per una serie di attrazioni ad altissimo livello, ha intanto annunciato i programmi «di massima, che in breve vi riassumiamo:

Tutti i Mercoledì, Sabato, Domenica e tutti i giorni festivi, la discoteca rimarrà aperta dalle ore 17 alle ore 20; tutte le sere, (escluso il Lunedì giorno di riposo) dalle ore 20,30 in poi, ingresso gratuito (escluso il Sabato, la Domenica ed i «festivi») Per la Domenica è prevista un unica «tornata» dalle ore 17 alle ore 24. L'ingresso in discoteca sarà consentito solamente ai soci in regola con il tesseramento. Le tessere possono essere richieste sia alla direzione della discoteca, sia negli uffici del presidente Saverio Di Bella, in via Fardella 407, tel. 28322.

La sicurezza stradale nell'impiego dei pneumatici

Le campagne nazionali per la sicurezza della circolazione stradale hanno il principale scopo di promuovere nella coscienza degli utenti della strada un'educazione e una responsabilità stradali tali da non costituire pericolo per se e per gli altri. I 3 fattori fondamentali che - secondo gli esperti - incidono sull'alta frequenza degli incidenti stradali sono, com'è noto, l'uomo, la strada, e il mezzo meccanico.

Soprattutto il mezzo meccanico deve essere oggetto di particolare cura ed attenzione da parte degli automobilisti: alcuni affermano infatti che l'80 per cento degli incidenti stradali debba imputarsi al catitico uso del veicolo che il guidatore compie o alla non perfetta efficienza del veicolo stesso. Una delle più frequenti cause della non perfetta efficienza dei veicoli va ricercata proprio nella carenza di manutenzione che il guidatore dimentica di effettuare per quanto riguarda i pneumatici sul proprio autoveicolo. Un «pentalogo» per una perfetta efficienza nella manutenzione dei pneumatici è senz'altro il seguente: un pneumatico che abbia subito un urto violento contro un ostacolo (marciapiede, mattone, ecc.) deve essere esaminato da un esperto anche se dall'esterno la copertura può sembrare non danneggiata. Si possono infatti verificare avarie all'esterno della carcassa che possono provocare improvvisi ed apparentemente ingiustificati cedimenti della copertura; la riparazione, anche di piccole avarie, deve essere inoltre affidata soltanto ad esperti di pneumatici; si raccomanda inoltre di esaminare l'aspetto del battistrada, particolarmente sull'asse anteriore: un andamento irregolare del consumo può essere infatti indice di difetti meccanici del veicolo (errato allineamento, gioco del meccanismo dello stesso, ovalizzazione dei tamburi dei freni, ecc.). In questi casi è necessario far controllare e registrare le parti meccaniche del veicolo.

Anche gli organi rotanti anteriori devono essere equilibrati, specialmente quando il veicolo può raggiungere alte velocità. Una squilibratura statica o dinamica del complesso rotante, oltre a causare eccessiva usura, può dare luogo a difficoltà di guida.

Infine deve essere adeguatamente controllato lo stato delle ruote, in particolare la balconata dei cerchi non deve essere danneggiata nè i dischi-ruota presentare distorsioni. I dadi di bloccaggio della ruota devono essere preferibilmente avvitati in croce, in modo da evitare fuori piani laterali, ed essere sempre serrati mediante l'apposito girabacchino.

I migliori risultati si ottengono solo quando l'equipaggiamento di una vettura viene fatto con pneumatici invernali di uno stesso tipo, sia convenzionali che radicali. E' consigliabile che i pneumatici invernali equipaggianti uno stesso asse abbiano lo stesso disegno e siano tipo uguale. Nei mesi invernali, specie nelle regioni dell'Italia del nord, è consigliabile appunto l'uso dei pneumatici chiodati, con i quali però si debbono evitare, nei limiti dei possibile, brusche frenate ed accellerazioni rapide. Nel caso di impiego di pnumatici chiodati, gli esperti inoltre raccomandano di equipaggiare con tali pneumatici le quattro ruote del veicolo perchè l'equipaggiamento incompleto compromette la tenuta di strada del veicolo. Peraltro con i pneumatici chiodati nuovi è consigliabile di percorrere i primi trecento chilometri ad andatura moderata. Inoltre quando i pneumatici chiodati sono impiegati dopo un periodo di inattività è sempre meglio che siano montati in modo da girare nello stesso senso in cui giravano prima. A questo scopo è consigliabile, al termine della stagione invernale, indicare il senso di rotazione di ciascun pneumatico.

Queste raccomandazioni peraltro sono state avanzate anche in sede internazionale e precisamente dall'etrto (european tyrex and ryme technical organization), un organismo che si occupa della sicurezza delle autovetture sotto ogni singolo aspetto e che al riguardo ha, appunto, emanato delle raccomandazioni alla sicurezza d'impiego dei pneumatici per autovetture.

E' appunto su questo problema particolare, nel quadro di quello più generale sulla sicurezza stradale, che le campagne nazionali per la sicurezza stradale vengono organizzate dall'Ispettorato Generale della Circolazione e Traffico del Ministero dei Lavori Pubblici perchè l'utente motorizzato capisca l'importanza che assume nella sua vita «a quattro ruote» anche la perfetta efficienza del mezzo meccanico, di cui i pneumatici sono uno degli elementi vitali.

Molti incidenti, infatti, possono essere evitati se l'automobilista avesse la pazienza di perdere cinque minuti ogni tanto nella sua giornata, recandosi in un'officina specializzata, per fare controllare lo stato e le condizioni dei propri pneumatici. Alcune statistiche riguardanti incidenti stradali verificatisi sulle autostrade italiane denunciano che un'avaria ai pneumatici è la causa dell'8 per cento degli incidenti stessi.

Avete problemi di riscaldamento?
Volete un consiglio tecnico?
telefonate al 21545
Ditta Giorgio Montanti
Via Palermo n. 74 - TRAPANI
Vasto assortimento di stufe a kerosene, olio, gas, catalitiche ed elettriche

Enfisema polmonare per il 99% dei fumatori

Chi fuma un pacchetto di sigarette al giorno aspira ogni anno insieme col fumo circa una tazza da caffè-latte di catrame. Selezione dal Reader's Digest di dicembre fa rilevare che in questo catrame sono contenute quasi 30 sostanze cangerogene complete, ognuna delle quali è capace, da sola, di procurare il tumore. Una di queste, la beta - naftilamina, usata nelle tinture, causa specifica del cancro della vescica, è una sostanza così pericolosa che molti paesi ne hanno limitato la produzione. In Italia ogni anno questo particolare tumore fa quasi 3.000 vittime, più del doppio tra i fumatori rispetto ai non fumatori.

Ma il male colpisce il 99 per cento dei fumatori incalliti è l'enfisema polmonare, un'affezione che distrugge fatalmente gli alveoli dei polmoni. Chi non fuma nel 90 per cento dei casi non presenta traccia di enfisema, e nel restante 10 per cento non si verifica un solo caso grave.

In Italia, ogni anno, muoiono 16.000 persone di tumore ai polmoni. Secondo una dichiarazione fatta a Selezione dal professor Umberto Veronesi, presidente del comitato per l'educazione professionale dell'unione internazionale contro il cancro, «un fumatore accanito corre un rischio dalle 30 alle 40 volte superiore a quello di chi non fuma, di contrarre un tumore polmonare». Non ci sono dubbi che la denuncia di queste situazioni devono obbligare ogni persona coscienziosa a bandire il fumo dalla propria vita, nonostante i sacrifici che ciò può comportare.

E' stato inaugurato in questi giorni l'elegantissimo «Bar della GALLERY» gestito dagli amici Giorgio e Nino. Ospite di riguardo per la tradizionale degustazione della prima tazzina, Moira Orfei

DIFESA DEL SUOLO

(Segue da pag. 2)

ancora pericolosa si discute di stanziamenti ma solo di questi. Non si decidono e non si parla però di fatti più importanti e cioè di chi debba preoccuparsi del coordinamento degli interventi e con i quali tecnici la Regione e gli Enti Locali vogliono intervenire.

MOVIMENTI

(Segue da pag. 5)

trastullarci scrivendo poesiole cercando di dare ad esse un senso privo di vità, non possiamo autonominarci pomposamente **avanguardisti** senza che ci tocchi veramente il cuore il **soggetto. Questa gara di** avanguardismo, è una gara di presunzione. E un vuoto intellettualismo. E' inutile star lì a brigare chi è vero avanguardista e chi no. Chi viene prima e chi viene dopo. Chi è di destra - e qui casca l'asino, perchè grazie a questo babesi autonomano avanguardisti - e chi è di sinistra, letterari, anche se spesso si appiccicavano dietro le spalle il cartello di avanguardista, lo facevano in buona fede. Per loro la parola avanguardia voleva dire RINNOVAMENTO, INNOVAMENTO, CORRENTE DI PENSIERO. E le correnti di pensiero ci furono, lasciarono qualche traccia, svelarono un mondo diverso da quello che ci aveva lasciato il tardo Romanticismo, pungolo di questi movimenti. Oggi tutto è vacuo, puramente calligrafico, è soltanto una GARA DI PRESUNZIONE.

Sulle orme del Neorealimo, con un nuovo linguaggio che sia veramente sentito, abbiamo ancora molte cose da dire. Delle cose poetiche, dei sentimenti nuovi e sinceri.

I problemi che travaglia no il mondo sono tanti - sia pur diversi - il sangue scorre ancora. Non possiamo continuare a fare le penne del pavone. Solo la poesia ci salverà - al di sopra delle armi - perchè la POESIA vuol dire uomo. E l'uomo poeta ha una sola possibilità: smuovere il cuore arido del CAPITALISTA - FABBRICANTE DI CANNONI, del GENERALE e dell'ultimo SOLDATO ADDETTO ALLE LATRINE.

La poesia è amore, è un affettuoso messaggio umano. Non saranno le avanguardie a risolvere gli angosciosi problemi del mondo. Sarà la fede nella POESIA.

E credo che su questo l'ANTIGRUPPO sia d'accordo.

COMUNICATO

Ditta tedesca offre possibilità di vendita e cooperazione aziendale a ditta trapanese interessata vendita marmi siciliani in Germania - Investimento finanziario dovrà eseguirsi da entrambi le parti - Nostra vendita attuale 250 milioni lire annui - Si prega di rispondere solo se esiste possibilità finanziaria e vero concreto interesse alla proposta - Rivolgersi al nostro giornale.